ULTIMISSIMA EDIZIONE ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 194

STAMPA SERA

Sabato 13 - Domen. 14 Agosto 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 10.000, sem. [illegible], trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. [illegible], semestre [illegible], trim. [illegible].

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma [illegible], tel. [illegible] (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma [illegible] (12 linee) Milano, [illegible] Roma, largo [illegible]

Il giornale si riserva la [illegible] diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna [illegible] - Finanz. Legali L. 300 [illegible] - Necrologi L. 300 [illegible] per parola [illegible] - Echi Cronaca L. 400 [illegible] la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero [illegible]

Dopo gli ultimi successi spaziali americani un sensazionale annuncio

Una scimmia in un satellite verrà recuperata dopo il volo

L'esperimento forse in settembre - Prodigiosi risultati dell'addestramento cui sono sottoposti in laboratorio i quadrumani destinati all'impresa; essi, per effetto dei riflessi condizionati, hanno imparato a muovere leve e comandi - Il comportamento dell'animale durante il fantastico viaggio sarà registrato e trasmesso a terra - Tutto regolare nel gigantesco «Echo» entrato in orbita ieri - Tra breve altri lanci di satelliti

Il pallone «Echo» gonfiato durante il collaudo finale in un centro sperimentale americano (Radiofoto)

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Il satellite «Echo», entrato in orbita ieri mattina, viaggia con assoluta regolarità nello spazio seguendo un'orbita leggermente ellittica ed effettuando ogni due ore circa un periplo completo della Terra. Il gigantesco pallone che, come si sa, è costituito da un sottilissimo involucro di plastica rivestito d'alluminio, procede ad una velocità media di 25.100 chilometri l'ora. La sua grande mole e il rivestimento metallico ne consentono un'agevole osservazione ad occhio nudo, sia all'alba che al tramonto nelle zone che esso sorvola in quelle ore della giornata.

L'impresa, come è già stato detto, è destinata a rivoluzionare le telecomunicazioni mondiali. Facendo, per così dire, da specchio ai segnali radio, l'«Echo» consente ai laboratori di Goldstone, in California, e Holmdel, nel New Jersey, di perfezionare progressivamente la nuovissima tecnica di trasmissione di messaggi. Nel corso del primissimo esperimento compiuto ieri, il «satellite riflettore» ha fatto rimbalzare un messaggio speciale del presidente Eisenhower lanciato da Goldstone. Il messaggio stesso, captato dalla stazione d'ascolto di Holmdel, è stato infine diffuso davanti ad un gruppo di giornalisti a Washington. Sebbene si trattasse del primo esperimento del genere, la voce di «Ike» è giunta agli ascoltatori nitida e forte.

L'«Echo» rimarrà in orbita per un periodo di tempo abbastanza lungo: forse un anno. Naturalmente, le radiazioni solari, l'attrito con gli strati superiori dell'atmosfera e gli urti [illegible] micrometeoriti finiranno per provocare il [illegible] afflosciamento del pallone. Comunque, il «progetto Echo» è ormai in pieno sviluppo e nuovi lanci sono prossimi. I dirigenti dei laboratori della Compagnia telefonica «Bell» hanno dichiarato che gli esperimenti coll'«Echo» continueranno e si svilupperanno rapidamente.

Oggi stesso, dai laboratori della «Bell» è stato collaudato un sistema di comunicazione nei due sensi per mezzo del gigantesco satellite che ruota nello spazio. La voce del presidente Eisenhower, come era già avvenuto ieri, trasformata in impulsi elettromagnetici, ha raggiunto la lucente sfera ed è rimbalzata nuovamente verso la Terra. Essa è stata captata a Goldstone, dove i tecnici hanno risposto ai loro colleghi di Holmdel con un messaggio del senatore Lyndon B. Johnson, «leader» della maggioranza democratica.

Negli ambienti scientifici, mentre si manifesta un vivissimo compiacimento per i brillanti risultati già ottenuti, si sottolinea che la nuova tecnica di telecomunicazioni sta appena muovendo i primi passi. Infatti, l'«Echo», come si sa, appartiene alla categoria dei satelliti detti «passivi». Esso non ha alcun strumento a bordo e, pertanto, per ora ci si deve limitare a sfruttare le proprietà elettro-conduttrici dell'alluminio che riveste la sfera. Negli esperimenti successivi, sarà possibile installare a bordo degli «Echo» apparecchi sempre più complessi, in modo da trasformare questi satelliti artificiali in autentiche stazioni ripetitrici.

Si calcola che con un sistema di almeno sei di queste stazioni disposte su orbite opportune sia possibile trasmettere istantaneamente programmi televisivi irradiati in qualunque parte del mondo. Inoltre, il nuovo sistema aprirà alle comunicazioni telefoniche tutta una nuova gamma di altissime frequenze che permetteranno di moltiplicare le possibilità di comunicazione intercontinentale, riducendo in pari tempo il costo a somme irrisorie.

A Sunnyvale, in California, si attende da un momento all'altro l'arrivo dell'apparecchio da trasporto a turbo-elica «C-130» che ha preso a bordo nelle isole Hawaii la capsula del «Discoverer XIII»: il primo oggetto costruito dall'uomo messo in orbita intorno alla Terra e quindi recuperato praticamente intatto. L'ordigno, che contiene apparecchi [illegible] di vario genere, è stato rinchiuso in un involucro di materia plastica largo un metro e venti e dell'altezza di novanta centimetri.

Scienziati e tecnici dei laboratori di Sunnyvale estrarranno dalla capsula gli strumenti, sulle caratteristiche dei quali si mantiene tuttora un riserbo assoluto. Quindi la capsula sarà inviata, sempre per via aerea, a Washington dove verrà esposta al pubblico.

Lo straordinario successo dell'impresa del «Discoverer XIII» lascia prevedere che i progressi in direzione del volo spaziale umano saranno ora rapidissimi. Il capo della Sezione ricerche e sviluppi della aeronautica, generale Bernard Schriever, ha annunciato che, forse nel prossimo mese di settembre, sarà già possibile mettere in orbita e quindi tentare di recuperare un satellite recante a bordo un essere vivente. Si tratterà di un piccolo scimpanzè.

Già da tempo, nel Kentucky, si stanno addestrando numerosi esemplari di questi quadrumani antropomorfi per la grande avventura celeste. Si tratta di bestiole aventi più o meno quattro anni d'età e il peso di una ventina di chilogrammi, le quali sono state addestrate, sfruttando il principio dei riflessi condizionati, a compiere semplici manovre nel momento in cui percepiscono segnali ottici. Alcuni tra questi animali sarebbero già abituati a reagire con certi movimenti, come ad esempio la pressione di un bottone o lo spostamento di una leva, agli effetti dell'accelerazione o della decelerazione.

Il comportamento dell'animale nel corso dell'avventuroso viaggio sarà rivelato dagli strumenti registratori di bordo. Decine e decine di metri di nastro magnetico daranno all'uomo la storia della traversata celeste delle prime scimmie vissute a bordo di un satellite artificiale. E' possibile che i primi esemplari di scimpanzè non riescano a sopravvivere alla tremenda impresa. Comunque, questi pionieri involontari apriranno la porta a ulteriori esperimenti nei quali l'uomo si servirà di altre scimmie, per aprire all'uomo stesso la via della conquista dello spazio interplanetario.

n. s.

Dopo il felice esperimento del recupero della capsula del «Discoverer», nel prossimo lancio sarà alloggiata nell'ogiva del satellite una scimmietta (Radiofoto)

Captati a Firenze i segnali dell'«Echo»

FIRENZE, sabato sera.

Il centro micro-onde di Firenze comunica di avere captato i segnali del trasmettitore del satellite americano «Echo» alle ore 09,15 circa, nel corso della sua settima rivoluzione.

A bordo di un dragamine

Uccisi da una esplosione cinque marinai americani

New York, sabato sera.

Da Atlanta giunge notizia che cinque marinai sono rimasti uccisi da un'esplosione, seguita da incendio, avvenuta nella sala macchine del dragamine americano «Exultant». L'incendio, secondo quanto si è appreso più tardi, è stato domato e l'unità viene attualmente rimorchiata verso il porto di Savannah, nella Florida.

Pare che non vi siano state altre vittime fra i 75 uomini dell'equipaggio. Le cause dello scoppio e l'entità dei danni non sono ancora note.

400 morti di colera

in tre settimane nel Pakistan

Lahore, sabato sera.

Secondo cifre ufficiali rese note oggi, il colera ha ucciso oltre 400 persone nel Pakistan occidentale in queste ultime tre settimane.

Nelle ultime 48 ore sono morte 29 persone mentre altri [illegible] colerosi sono stati ricoverati in ospedale.

Tra quattro giorni il processo dell'«U-2»

Sono giunti a Mosca i genitori di Powers

"Speriamo e preghiamo, ecco tutto,, - La moglie del pilota è anch'essa in viaggio per la Russia - Un numeroso seguito accompagna il gruppo dei familiari: due medici, due avvocati, la suocera dell'aviatore e un amico di famiglia

L'arrivo stamane a Mosca dei coniugi Powers. A sinistra, il dott. Lewis Ingram, medico della signora (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

I genitori di Francis Gary Powers, il pilota americano che mercoledì prossimo comparirà dinanzi a un tribunale sovietico per rispondere dell'accusa di spionaggio, sono giunti stamane a Mosca. Li ha portati da Londra un Comet di linea della Compagnia britannica, in tre ore di volo.

Scendendo dall'apparecchio, Oliver Powers, che mostrava evidenti tracce di stanchezza e di tensione, aveva detto ai giornalisti londinesi: «Speriamo e preghiamo, ecco tutto». Aveva anche confidato di aver avuto una lettera di Krusciov: «Ci promette che farà tutto il possibile per aiutarci a vedere nostro figlio. Abbiamo tanto desiderio di vedere il ragazzo. Staremo comunque a Mosca per tutta la durata del processo».

La signora Powers appariva ancora più affaticata del marito. Viaggia con la coppia, oltre a un amico di famiglia, Sol Cury, anche il medico che ha in cura la madre del pilota dell'U-2, il dottor Lewis Ingram.

All'aeroporto moscovita di Sheremetievo era ad attendere il gruppo il console Richard Snyder, dell'ambasciata americana, e c'era una folla di giornalisti e di fotografi, oltre a due funzionari dell'«Intourist», l'agenzia turistica sovietica.

La moglie di Powers, Barbara, è anch'ella in viaggio per Mosca. La accompagnano la madre, signora Monteen Beck Brown, il medico dottor James Baugh e due avvocati, Alexander Parker e Frank Rogers. E' stato quest'ultimo a dichiarare alla stampa che confida in un rilascio di Powers dopo il processo.

«Non che speri in una assoluzione — ha detto Rogers. — Sono anzi persuaso che per motivi propagandistici Krusciov abbia bisogno di una condanna. Ma in seguito Francis potrà essere rilasciato. Proprio per questo andiamo a Mosca: noi crediamo che un gruppo privato abbia più probabilità del governo americano di ottenere la liberazione di Powers, e cercheremo qualche autorità sovietica in grado di farlo».

Barbara Gay Powers, prima di lasciare New York per Roma [illegible] Bruxelles (viaggia su un apparecchio della «Sabena») ha detto che in caso di condanna di suo marito si appellerà a Krusciov. «Sono convinta — ha detto — che Francis non debba essere processato come spia; era solo uno scout, un esploratore, in ricognizione per conto del suo governo, del nostro governo». Ha aggiunto tristemente: «E' molto difficile per me provare qualsiasi sensazione che non sia di orrore. Non penso, né spero, di vedere il signor Krusciov prima del processo. Ma farò un appello alla sua clemenza quando tutto sarà finito e si conoscerà l'esito del giudizio».

A Mosca il padre di Powers ha dichiarato, appena sceso dall'aereo, che conta di vedere oggi un avvocato sovietico; presumibilmente il difensore d'ufficio assegnato a Francis. «Sono molto preoccupato per il processo», ha detto; lo si leggeva sul suo volto.

Powers comparirà in tribunale proprio nel giorno del suo trentunesimo compleanno. Il giudizio si terrà nell'attuale palazzo dei sindacati sovietici, in un salone nel quale un tempo si tenevano concerti (e vi furono declamati Ciaicovski e Rachmaninoff). L'URSS sta dando la massima pubblicità al processo: ha già concesso un centinaio di visti a giornalisti. I corrispondenti potranno ascoltare la traduzione simultanea del dibattito — in cuffia — in inglese, francese, tedesco e spagnolo.

La stampa e la radio sovietiche continuano il tambureggiante attacco allo «spionaggio americano». Si può dire che ogni giorno viene annunciato il caso di un americano espulso perchè «colto nell'atto di spiare»: l'altro giorno è stato espulso l'addetto aeronautico di ambasciata colonnello Edwin Kirton, poi è stata la volta dello studente Robert Christner, ieri di un altro studente, James Schultz. Il giornale governativo Isvestia reca oggi altri particolari sulla asserita attività di Christner, che avrebbe fotografato gli impianti ferroviari sovietici, anche dai treni in corsa dopo essersi chiuso nella ritirata.

Radio Mosca ha dichiarato che «il processo di Powers sarà il processo di coloro che hanno mandato l'U-2 nel cielo dell'URSS» e che il Dipartimento di Stato, il Pentagono, la Casa Bianca e la «stampa gialla» americana sono terrorizzati all'idea di possibili nuovi colpi alla politica aggressiva americana.

a. u.

Nonostante l'arrivo nel Katanga delle truppe internazionali

I belgi non hanno ancora l'ordine di cedere il posto ai soldati dell'ONU

Essi affermano che i 250 "elmetti azzurri,, giunti ieri ad Elisabethville al seguito di Dag Hammarskjoeld non sono sufficienti a garantire l'ordine - Identica la posizione del leader secessionista Tschombe - Oggi riprendono le conversazioni fra il segretario delle Nazioni Unite ed il capo del governo separatista

Nostro servizio particolare

Elisabethville, sabato sera.

Dag Hammarskjoeld e Moise Tschombe riprendono oggi le conversazioni sul ritiro delle truppe belghe dal Katanga e sulla loro sostituzione con i reparti delle Nazioni Unite. Iniziati ieri i colloqui fra il segretario generale delle Nazioni Unite ed il Capo del governo secessionista del Katanga sembrano svolgersi in un clima di «cordialità e comprensione reciproca» come si apprende dal comunicato congiunto emesso ieri sera ad Elisabethville.

Gli argomenti del colloquio ed i punti di vista dei due interlocutori sono noti: le Nazioni Unite vogliono che le truppe belghe si ritirino al più presto nelle loro basi, lasciando il Katanga nelle mani degli «elmetti blu»; Tschombe dal canto suo desidera assicurarsi che la presenza delle truppe internazionali nella provincia del Katanga non offrirà al governo del Congo l'occasione di riportare la provincia ribelle sotto la propria autorità.

Tschombe sostiene inoltre che non deve esserci un intervallo fra il ritiro delle truppe belghe e la loro sostituzione da parte dei soldati dell'Onu: un intervallo, egli afferma, potrebbe creare un vuoto di potere pericoloso per i ventimila europei rimasti nel Katanga, i quali, per non trovarsi in una situazione rischiosa, potrebbero fuggire all'estero abbandonando i loro posti e pregiudicando in misura sensibilissima l'intera economia dell'ex provincia. Perfettamente identico è il punto di vista dei belgi, le cui truppe non hanno ancora iniziato le operazioni di sgombero. Le autorità belghe sostengono che i 250 soldati svedesi che Hammarskjoeld ha portato con sé non bastano a rimpiazzare i «parás» belgi.

A Léopoldville frattanto, il primo ministro Lumumba è impegnato nella lotta per soffocare i fermenti federalisti che serpeggiano in tutto il Paese. Ma la resistenza dei sostenitori dell'idea federalista si fa sempre più manifesta. Ieri, nelle vie di Léopoldville, sono stati distribuiti manifestini firmati «Movimento della famiglia congolese», nei quali si auspica un sistema federale di governo e si invita la popolazione congolese a sostenere questa richiesta.

Solo un sistema federale, dicono i volantini, potrà provvedere ai «diversi modi di vita» delle varie zone del Paese. Non si è ancora in grado di dire quale sia l'origine del «Movimento della famiglia congolese» ma si presume sia una derivazione del partito abako, il raggruppamento politico che dopo aver appoggiato la politica unitaria del governo centrale sembra aver aderito alle idee federaliste di Elisabethville.

Ieri Lumumba ha ricevuto il vice segretario generale delle Nazioni Unite, Ralph Bunche, che ha parlato con lui sulla possibilità di coordinare le operazioni della polizia congolese con quelle dell'Onu. Sin qui l'attività delle due forze si svolge separatamente e alle volte in contrasto. Ad esempio ieri la polizia congolese ha cercato di arrestare in un ristorante il belga Marcel Drouet, ignorando che si trovava sotto la protezione delle Nazioni Unite le quali a Stanleyville lo avevano liberato dal carcere.

Drouet era stato arrestato dalla polizia congolese perchè due africani erano stati bersaglio di colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua casa. Rinchiuso in carcere il belga era stato rilasciato per ordine delle Nazioni Unite. Si apprestava a rientrare nel Belgio quando la polizia congolese ha tentato di arrestarlo nuovamente. Soltanto l'intervento dei soldati dell'Onu ha impedito che Drouet fosse riportato in carcere.

Si attende intanto l'arrivo a Léopoldville di nuovi contingenti dell'Onu. E' previsto fra l'altro l'arrivo di un battaglione della Repubblica Araba Unita.

a. p.

A Léopoldville, davanti allo «Stanley Hotel», un oratore congolese si rivolge da una tribuna improvvisata ai suoi concittadini nel corso di dimostrazioni contro il presidente del Consiglio, Lumumba (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dall'Avana a Roma

Aperto (non si sa da chi) un plico diplomatico italiano

L'Avana, sabato sera.

L'ambasciata italiana ha deciso di servirsi di corrieri per trasmettere i messaggi al suo governo dopo che un plico diplomatico fu aperto prima di raggiungere Roma. Una fonte diplomatica ha rivelato oggi che il plico giunse a Ciampino alla fine dello scorso aprile con su incollata una fascia dove si leggeva «sigilli rotti, stesso peso».

Si presume che il plico sia stato aperto all'aeroporto dell'Avana ma data la mancanza di prove certe, il governo italiano non ha protestato.

I giornali per Ferragosto

Domani, domenica, uscirà soltanto «La Stampa» che riprenderà le pubblicazioni mercoledì mattina.

Lunedì, Ferragosto, non sarà pubblicato alcun giornale.

Martedì mattina verrà posta in vendita «Stampa Sera».

Sarò breve

Divagazioni sull'estate

Le «divagazioni» di oggi (scrivevo il 21 giugno, ma poi il caldo scoppiò improvviso, e l'articolo mi rimase a metà) coincidono con l'avvento dell'estate nel calendario astronomico. Sì, perché il solstizio di giugno... cioè, volevo dire, l'equinozio di primavera...

Insomma, è estate: 21 giugno. «Giugno, la falce in pugno»; «Luglio, dal gran caldo - bevi bene e batti saldo»; «Agosto, moglie mia non ti conosco...». E' l'estate, finalmente, la stagione degli ozi e delle rivoluzioni, dei colpi di sole e dei colpi di Stato.

* *

Dice l'astronomo: «Non ultima conseguenza dell'alternarsi delle stagioni, è la variazione dell'azimut A grande del Sole, che in primavera e in estate è maggiore di novanta gradi. Ossia: coseno di A grande, uguale: seno di delta, su seno di fi».

Il che, in parole povere, significa: togliersi la maglia di lana e mettere la canottiera di cotone.

Il poeta, invece, esclama: In cielo il Cancro cede al Leone, a cui succederà la Vergine dai capelli d'oro.

* *

Vogliamo rendere omaggio all'estate, perché è la stagione più benigna ai poveri. A Venezia dicono che «de istà, per tutto è cà». E' casa dappertutto: il mendicante dorme sotto le stelle, e nessuno gli nega un frutto, perché questa è la stagione dell'abbondanza, ce n'è per tutti: «De istà, per tutto è cà».

Lavorar poco, oziar molto. E chi può concedersi questo lusso, si ritiri nella sua casa di campagna, come consiglia Folgore di San Gimignano:

[illegible]

* *

Antonio Vivaldi fu uno tra i primi a far l'elogio dell'estate, nel suo famoso concerto LE STAGIONI. [illegible] Franz Joseph Haydn. Mentre Vivaldi aveva cantato il cuculo, il cardellino e la tortorella, Haydn descrisse il gracidar delle rane, il trillo dei grilli. [illegible] La scrofa, infatti, prolifica quando l'estate è all'inizio. Di qui è nato il detto che «non bisogna aspettar più la pioggia, quando la scrofa ha figliato».

* *

Altra allegoria dell'Estate — Viene personificata in un giovanetto coronato di spighe, o rappresentata sotto l'aspetto di una donna coronata di spighe mature, tenendo in una mano la falciola e nell'altra la cornucopia.

* *

Uno poeta [illegible] del Settecento la cantò così:

[illegible]

Quasi anagrammando le parole di quest'ultimo verso, D'Annunzio scrisse:

[illegible]

* *

A proposito di D'Annunzio. Amò l'Estate come una creatura viva, e le dedicò il suo capolavoro, l'Alcyone — poema che si svolge nell'arco della stagione solare fra la Marina di Pisa e la Versilia, tra le Alpi Apuane e il Mare Etrusco:

[illegible]

* *

Tanto La Fontaine quanto Pirandello nacquero nella stagione estiva, e cantarono l'uno la cicala, l'altro la lucciola.

[illegible]

* *

Mi ha sempre meravigliato il fatto che un poeta esaltasse la previdente e borghese formica, lui che anzi avrebbe dovuto parteggiare per l'imprevidente cicala. Non è come darsi la zappa sui piedi?

Ecco, invece, come Pirandello esaltò la lucciola nelle sue *Informazioni sul mio involontario soggiorno sulla terra*: «Una notte di giugno caddi come una lucciola sotto un gran pino solitario in una campagna d'ulivi saraceni affacciata agli orli d'un altopiano d'argille azzurre sul mare africano. Si sa le lucciole come sono. La notte, il suo nero, pare lo faccia per esse che, volando non si sa dove, ora qua ora là, vi aprono un [illegible] quel loro languido sprazzo verde. Qualcuna ogni tanto cade e si vede allora, sì e no, quel suo verde sospiro di luce in terra che pare perdutamente lontano. Così io caddi quella notte di giugno, che tant'altre lucciole gialle baluginavano su un colle...».

* *

Dal 21 giugno al 21 settembre, [illegible] dura l'estate sulla terra: novanta giorni esatti. Se invece abitassimo Marte, le ferie estive sarebbero di 181 giorni. (Quando i voli interplanetari saranno divenuti realtà, le vacanze andremo a trascorrerle tutte su Marte).

* *

Igiene estiva presso la Scuola Salernitana — Ecco alcuni aurei precetti che ho ridotto in italiano dal latinetto del *Regimen Sanitatis*:

[illegible]

Nel precetto LXXXIII, riguardante i salassi, si legge a proposito dell'estate:

[illegible]

* *

Quando vedo la gente [illegible], gli uomini che senza ritegno mostrano il vello del petto, le donne che in autobus [illegible] disinvolte il [illegible] e tutti esclamano: «Che caldo!» e, se potessero, andrebbero per via in mutande — penso alla [illegible], in pieno agosto, indossava l'abito con le maniche lunghe e, al collo, il «goletto» di *piquet*; penso al babbo che, alle due del pomeriggio, saliva in calesse per la visita ai malati, con tanto di giubba e colletto inamidato (tutt'al più, si metteva un fazzoletto fra il collo e il solino). L'estate era sul quale adesso, con aggiunto il polverone delle strade non asfaltate, i mezzi meno veloci, niente *frigidaire*, niente ventilatori — mi spiego? Allora il caldo bisognava goderselo fino in fondo, e non risparmiava nessuno. Anche noi bambini, infagottati in certi abiti di tela scozzese e punto pratici, si andava a far le passeggiate con l'obbligo di tener la cappellina bene incollata in testa a mezzo di un sottogola elastico, che tagliava il collo. E, quando si andava a tavola, guai a chi non aveva la giacca.

Tanto era educata l'estate d'un tempo (guardate le donne col parasole di Manet, osservate le visite in villa nei quadri del Lega), tanto è quieta, calma, cagnolesca oggigiorno. Non è vero che il carnevale è morto: si è soltanto spostato al 21 giugno, e dura la bellezza di [illegible] giorni.

Riccardo Morbelli

Delia e i mariti

Delia Scala a Roma, nella stazione Termini, mentre gira una scena del film «Olimpiadi dei mariti» (Telefoto)

OROSCOPO

DOMENICA 14 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, in quadrato al Sole e Urano; Sole congiunto a Urano; Venere in sestile a Nettuno, Mercurio in quadrato a Nettuno. [illegible] Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia - *Lavoro*: nel lavoro e negli affari qualcuno cercherà di giocarvi un brutto tiro. Riuscirete a parare ogni danno e ne trarrete un notevole vantaggio. Buone prospettive per il futuro. *Vita affettiva*: incontri e svaghi piacevoli vi faranno dimenticare stanchezze ed affanni. L'umore riprenderà quota. *Salute*: sorvegliate gli organi addominali e [illegible] maggior riposo nella [illegible].

Scorpione - *Lavoro*: lavoro abbastanza soddisfacente per chi è in commercio e nell'artigianato. [illegible]

Sagittario - *Lavoro*: [illegible] risponderà ad ogni sforzo.

Previsioni per l'Ariete: ultima giornata per sistemare alcune questioni personali. Malintesi da chiarire onde evitare risentimenti. **Toro**: trascorrerete alcune ore di ansietà a causa di una notizia che, alla fine, saprete che non vi riguardava affatto. **Gemelli**: occuperete molto posto nell'animo di una persona di alta elevatura mentale. Incontro che vi farà sgranare gli occhi. **Cancro**: probabilmente dovrete cambiare tattica con i vostri avversari e guardare le cose da un altro punto di vista. Occasioni migliori si profileranno di sicuro. **Leone**: siate più svegli: la mancanza di serenità durante il lavoro può farvi commettere errori irreparabili. Partecipate alle attività dei familiari o dei vicini. **Vergine**: attentato sentimentale da cui non conviene difendersi. Non rifiutate una gioia che solo voi potete dare. **Capricorno**: tensione nervosa per uno sbaglio. Esaminate attentamente il bilancio prima di sobbarcarvi a delle uscite gravose. **Acquario**: irruenza e tenacia che vi daranno la gioia di vivere. Ascoltate i buoni consigli di un giovane, essi potranno giovare, se elaborati dal vostro sangue freddo. **Pesci**: un nemico cadrà e non potrà più nuocervi. Nuove esperienze saranno utili e potrete trarne buoni vantaggi nelle realizzazioni pratiche future.

LUNEDI' 15 AGOSTO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone, Luna in quadrato a Venere; sestile a Mercurio, congiunzione a Marte. Difendetevi dai reumatismi con depurativi e limoni. Attaccate per primi e non date tregua agli avversari. Mattinata difficile. Poi accomodamenti vari. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli - *Lavoro*: manovre verranno neutralizzate in tempo utile per non cedere il passo e trovarvi arenati senza speranza. *Vita affettiva*: inviti piacevoli, prospettive felici per trascorrere la serata in ambiente accogliente e festoso. *Salute*: qualche disturbo più noioso che grave vi renderà la giornata faticosa e poco redditizia. Riposatevi.

Bilancia - *Lavoro*: occasioni impreviste vi porteranno vantaggi nel lavoro e negli affari. La giornata inizierà bene e finirà ancora meglio. *Vita affettiva*: sul piano affettivo non ci saranno preoccupazioni. Una proposta inattesa squarcerà un fitto velo misterioso. *Salute*: riposate la vista e la mente. Curatevi con vitamine.

Acquario - *Lavoro*: per il lavoro sarà una giornata di calma e di distensione, perché tutto filerà per il suo giusto verso. Promesse mantenute. *Vita affettiva*: un programma che vi interessa sarà realizzato. Pena al cuore per un mancato appuntamento. Tutto si chiarirà. *Salute*: emicranie, dolori reumatici, ma nulla di serio che vi possa preoccupare.

Previsioni per l'Ariete: presto la vostra fede sarà premiata da un insolito messaggio amoroso. Tuttavia ci sarà qualche amarezza per il lavoro. **Toro**: la provvidenza è con voi per tutto il giorno. Se vi adagiate non è male. **Cancro**: attaccate per primi e non date tempo agli altri di pensarci sopra. La velocità da parte vostra è la condizione per vincere. **Leone**: dovrete [illegible] presto rispondere con un rifiuto. Non pentitevene, è una necessità impellente di cui ne sarete convinti prima o poi. **Vergine**: prevedo che vi faranno un dono. Non accettatelo, esso non porta beneficio, ma solo fastidi e obblighi. **Scorpione**: la vostra attesa sarà prolungata per forza maggiore, ma poi alla fine potrete raccogliere buone spighe. Datevi da fare al più presto e così avrete modo di farvi valere a lungo. **Sagittario**: vi aspettano, siete amati e stimati. La franchezza dovete dosarla al momento opportuno. **Capricorno**: avrete una richiesta speciale: aderite, perché potrete sfruttare la partita diversamente e con più profitto. **Pesci**: guardatevi dagli eventuali rivali e non fermatevi davanti agli ostacoli. Riuscirete a spuntarla.

T. Palamidessi

DETTO FRA NOI

Ragazza in calzoncini

Lettera di «Piero», Genova:

«Prima d'oggi (ho ventotto anni), non mi sono mai innamorato veramente: "flirts", avventurette. Il cuore c'entrava e non c'entrava, sebbene io sia un gran sentimentale. Ma ho sempre avuto il timore d'illudermi a vuoto, la brama di soffrire, forse non ho mai incontrato la donna che sognavo. Ma questo è avvenuto ieri, in uno scompartimento ferroviario. Una ragazza di vent'anni o poco più: bruna con gli occhi chiari, fragile, deliziosa. L'ho vista e i miei occhi non hanno più potuto staccarsi da lei. E anche lei mi guardava, ogni tanto, con timidezza. Quante cose si possono dire a una donna senza aprir bocca! Io le ho raccontato tutto di me, come se avessi la sua testolina sulla mia spalla. C'erano con lei due persone, un uomo che doveva esser suo padre e una donna di cui non ho capito il grado di parentela. Parlavano poco fra loro e a bassa voce. Gente di molta distinzione, che non incoraggiava gli approcci. Erano diretti a Viareggio e l'ho saputo da una frase di lei. Nient'altro. Al momento di scendere a Genova, mi sentivo il cuore a pezzi, non sognare. E anche lei aveva gli occhi tristi, come per un addio. Potevo continuare, seguirla sino all'arrivo; perché non l'ho fatto? Ma era in un sogno, non mi rendevo conto bene di nulla. Ora sono disperato e furioso contro me stesso; mi prenderei a calci. Le scrivo con la speranza che questa lettera sia pubblicata e che possa cadere sotto gli occhi di lei. Il mio indirizzo è...».

Il treno: uno dei fondali prediletti dal caso per messe in scena fugaci, rapidi cortometraggi, brevi incontri. E una fonte inesauribile d'osservazione, per lo spettatore a caccia di storie. Eccone una, da me registrata nei giorni scorsi sul Torino-Aosta e precisamente da Ivrea a Saint-Vincent: poco più di un'ora, fra il prologo e la conclusione. Lei, unica donna in un gruppo di campeggiatori, era una bionda sui diciott'anni, rigogliosa e straripante; una Pomona in calzoncini corti e maglia rigata aderentissima. Lui, un giovanotto vestito con ricercatezza di tweed bluastro, troppo pesante per la stagione; un giovanotto dai lineamenti regolari e piuttosto bello, ma sottile, delicato e molto pallido: doveva passare molte ore del giorno a sbianchirsi in un ufficio, come le lattughe. A una fermata, la ragazza gli domandò che stazione fosse. I loro occhi s'incontrarono. Vidi, dallo sguardo di lui, quanto gli piacesse la Pomona in shorts di dimensioni doppie delle sue. L'idillio incominciò quasi subito; e senza pericolo di drammi. Fra gli accompagnatori della ragazza non ce n'era uno che non la trattasse come un caporale tratta una recluta. Intanto, fra i due, la conversazione procedeva abbastanza sciolta. «Arriverete a Pré St. Didier quasi a buio — diceva il burocrate. — Come farete a montar le tende di notte?». «Ci siamo abituati — rispose fieramente Pomona. — Per noi è uno scherzo». In quel momento, il capintesta del gruppo cominciò a distribuire i viveri. «Ehi, Giovanna, pascola» disse alla ragazza, porgendole un enorme sfilatino imbottito di salame. Il giovanotto guardò affascinato la ragazza piantare i denti forti e bianchi nel pane e bere a garganella, come un vecchio alpino, da una fiasca collettiva. Lei, cosciente di quell'ammirazione gli piantò gli occhi in viso con una candida spregiudicatezza. Per qualche attimo si fissarono; poi il giovane voltò lentamente la faccia verso il finestrino. Vidi, dal fremito delle sue narici, che stava producendosi in lui quel piccolo fenomeno (magari a sua insaputa e forse per la prima volta nella sua vita), quel piccolo fenomeno chiamato sbrigativamente amore. Il treno correva e con esso gli alberi, i pali telegrafici, le montagne, i castelli, le nuvole e la notte in arrivo. Già il tempo incominciava a separare quei due che si erano appena incontrati, e i cui sguardi s'incrociavano con sempre maggior frequenza. Giovanna, che per quanto natura era donna, non tralasciava di lanciare ragguagli camuffati da frasi generiche: «Lo sanno i Tali, che arriviamo?». E alla risposta beffarda dei compagni: «Già, gli abbiamo scritto. Dove ho la testa? Dice che hanno un bel prato dietro casa, verso il torrente. Possiamo sistemarci lì, vi pare? A me, di rinchiudermi nel camping, proprio non mi va...». Il giovanotto la guardò di nuovo, sbattendo fittamente le palpebre un po' arrossate. «Un moscerino?» chiese lei. «Credo di sì». Ma non era vero. Secondo me, a ferirgli lo sguardo doveva essere la luce troppo viva d'un sogno (Pomona immaginata al risveglio, l'indomani mattina, fra erbe, fiori e acque). Quel giovanotto con l'aria di figlio-di-mamma, tenuto al riparo dalle correnti e dai raffreddori, non doveva esser abituato a respirare, guardare, vivere che nel rinchiuso. Il treno rallentava. «Saint Vincent è la prossima, vero?» domandò lei attenta e dolce. L'altro annuì, fece per dire qualcosa, ma deglutì penosamente il suo pomo d'Adamo. Quindi si alzò in piedi con un sospiro (era abbastanza alto, ma pareva un fuscello accanto a Giovanna), avviandosi verso la porta. Il capintesta lo guardò sprezzante, poi guardò la ragazza e alzò le spalle. Ci fu un silenzio che parve eterno. Finalmente: «Buone vacanze a tutti» disse il giovanotto e arrossì. Sulla banchina lo vedemmo esitare, fermarsi, riprendere la strada lentamente. D'improvviso si voltò e si portò il fazzoletto al naso (la sera era fresca). Dopo di che andò avanti senza voltarsi indietro, un po' curvo, come sotto il peso d'un accorato rimpianto. Povero piccolo burocrate. Era un vinto dalla vita. Uno di quelli che perdono tutte le battaglie senza nemmeno combatterle. E certo ignorò per sempre che la Pomona dalle vigorose gambe lo seguì con lo sguardo, affacciata al finestrino, finché non scomparve.

Rimpiangere di non aver agito: a che serve? L'occasione ha un unico capello.

Lettera della signora F. T., Biella:

«E' giusto o no, secondo lei, che i genitori cerchino d'essere i camerati dei propri figli?».

Un ragazzo può trovare, a scuola o altrove, tutti i camerati che desidera; ma non avrà mai che un unico padre e un'unica madre. Se essi rinunciano alla loro parte per fare i camerati, dove troverà mai un padre e una madre?

Lettera di «Un quarantacinquenne», Torino:

«Oggi, solo in casa (e nello stabile: tutti in villeggiatura, che bellezza) stavo leggendo un articolo sulle ricerche degli scienziati per il prolungamento della vita umana. Tra non molto, diventeremo tutti centenari: l'infanzia sarà prolungata e così pure l'adolescenza, la giovinezza, la maturità e la vecchiaia. Mi permetto di dissentire, in parte. Non trovo ragionevole prolungare l'infanzia e l'adolescenza che, generalmente, sono due periodi duri da passare. I bambini (soprattutto quelli viziati) sono raramente felici. L'adolescente è martirizzato dallo studio e vive per anni con l'incubo degli esami. E i giovani hanno le preoccupazioni — sempre più assillanti e angosciose — di farsi una strada. Secondo me (giudico per quel che mi riguarda) l'età migliore è la quarantina o anche la cinquantina, se uno è in salute, si capisce, ed ha saputo organizzar bene la propria vita, senza lasciarsi divorare dalle ambizioni. E' questa l'età che bisognerebbe prolungare, mi sembra. Che ne dice? Naturalmente parlo per gli uomini. Perché credo che le donne preferirebbero attardarsi il più possibile sui loro ventinove, poi sui loro trentanove anni...».

E' quel che fanno. E senza bisogno della scienza.

Lettera di «Un uomo stufo, anzi arcistufo», Varazze:

«Inverno ed estate, in città e ai bagni, mia moglie è una terribile Santippe...».

Diffamata signora Santippe. Perché si continua a disturbar la sua ombra? Aveva la abitudine d'ingiuriare il marito in pubblico, è vero. Gli strappava il mantello di dosso, è vero. E una volta gli rovesciò anche una brocca d'acqua in testa, è vero. Ma è non meno vero che la disprezzata Santippe aveva le sue sacrosante ragioni per esser com'era. Primo, suo marito Socrate passeggiava un po' troppo con un certo Alcibiade dalla pelle rosea e dal chitone a pieghe leziose. Secondo, occupato com'era a perorare tutto il giorno sotto i portici di Atene, non aveva mai una dracma da dare a sua moglie. Terzo, in compenso, le dava un mucchio di figli. E toccava a Santippe mandare avanti la barca. Perciò questa moglie utilissima si alzava ogni giorno all'alba e lavava, strofinava, faceva il pane, si occupava dei marmocchi (che non potevano nemmeno andare a scuola, mancando i mezzi per pagare il maestro del quartiere), filava la lana e la tesseva, poi andava al mercato, con la speranza di raccapezzar qualcosa da mettere nel becco della covata. E talvolta ci riusciva. Ma, in tal caso, ecco arrivar Socrate, con uno o due ospiti. Allora Santippe, furente, rovesciava la tavola, con tutto quel che c'era sopra. Credete che Socrate si arrabbiasse? Niente affatto. Sorrideva filosoficamente. E col suo tono più tranquillo diceva alla moglie: «Bene. Ora, però, non potrai più mangiare». Quale donna avrebbe resistito? Eppure Santippe, non soltanto non fece a pezzi lo sposo, ma prima che bevesse la cicuta gli dedicò strazianti addii e dopo versò fiumi di lacrime. Povera, povera donna.

● *Giuseppe G., Nichelino*: L'Istituto Provinciale per l'Infanzia comunica che «tutte le domande di adozione rivolte alla sua sede, sono sempre state accolte ed evadite, quando i richiedenti avevano i requisiti necessari» e invia un modulo da riempire, che le verrà rimesso. Auguri. ● *Avv. Giovanni Santi, Torino*: Si dilettano ancora di favole i bambini? Ritengo di sì. In tal caso, le «Leggende e fiabe di Valdoro» potranno deliziarli. Il suo libro è scorrevole e avvincente. Lo segnalo con piacere alle madri e agl'insegnanti. ● *Ippolito M., Torino*: Quel medico che, dopo aver accettato una caparra, la restituisce con delle scuse e vende la propria macchina a un offerente migliore, sarà forse un buon medico, ma è un uomo scorretto. Non tutti gli uomini, se Dio vuole, sono disposti a «perder la faccia» per dieci o venti mila lire. Ma qualcuno, evidentemente, lo è. E siccome (purtroppo) riesce difficile identificarlo a prima vista, è meglio non restituire le caparre. (Ma si consoli: nei suoi panni non sarei stata meno credula — o ingenua — di lei). ● Scrive *Teresa Maffé, S. Antonino di Saluggia* (Vercelli): «Sono una ragazza sola, non più giovane e duramente colpita: in questi ultimi mesi, ho dovuto subire la amputazione di una gamba. Con enorme sacrificio sono riuscita a farmi applicare l'arto artificiale, ma posso trascinarmi a malapena per casa: sulle strade sassose del mio paese, mi è impossibile avventurarmi. Avrà qualche suo lettore una carrozzella che non gli serva più? Non la chiedo in regalo, ma a un prezzo accessibile. Quelle nuove sono irraggiungibili. E io non ho che una misera pensione e il poco che ricavo da qualche lavoretto di cucito. Grazie. Se qualcuno potesse favorirmi gli sarà forse comodo telefonare a certi miei cugini torinesi che hanno il numero 390-942». ● *Virginia C., Torino*: Lei ha ventinove anni, sei bambini e un altro figlio in arrivo. Suo marito non lavora da tre anni. Vuole dirmi (la mia aritmetica non ci arriva) come ha potuto sopravvivere in tutto questo tempo «senza mezzi, senza mangiare»; e mettere al mondo, regolarmente, un figlio all'anno? ● *Francesco S., Chivasso*: «La mia ricetta — dice un ottantacinquenne incredibilmente «giovanile», che si propone di arrivare al traguardo del secolo — è di non odiare mai e di non mettermi in urto con nessuno. Ciò evita il malumore e le tossine. Perciò, quando mi trovo con un buddista, sono buddista, quando mi trovo con un cristiano, sono cristiano e quando mi trovo con un cane, sono cane. Trattate le persone come se fossero tutte, non dico ragionevoli, ma piacevoli, e camperete senza urti fino a tarda età». ● *C. De Pirro, Torino*: Anche i lestofanti, come i generali, fanno i loro piani di battaglia. Magari sulla carta, con le bandierine e tutto. Esiste una strategia dello scasso e un'ora zero della rapina. Guardi quel che succede a Roma, dove i ladri stanno allarmando la polizia per una insolita e temibile inattività. Da settimane, nessun furto degno di nota nella Capitale, quasi che tutti i borsaioli, i topi d'albergo, eccetera, si fossero improvvisamente ravveduti. Che succede? Succede — come insegnano i precedenti in materia — che i borsaioli, i topi d'albergo, eccetera, non vogliono trovarsi in prigione al momento delle Olimpiadi. E l'amore per lo sport non c'entra. Quello che interessa i ragazzi e le ragazze di vita è di non perdere le meravigliose occasioni che l'afflusso di ricchi turisti nella Città Eterna offrirà, per una ventina di giorni, alla loro destrezza di mano, alla loro abilità truffaldina.

Clara Grifoni

Condannata a due anni di carcere e a tre milioni di lire di ammenda

Lo scandalo d'una contessa che organizzava le «call-girls»

Stroncato dal giudice federale di New York un tentativo di Elizabeth Spedding di esibirsi alla Corte come una candida ingenua signora vittima innocente di circostanze a lei estranee - L'imputata riuscì a irretire ben 267 ragazze, fra cui molte studentesse, traendo dalla sua losca attività un guadagno annuo di oltre sessanta milioni

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

La dama dai capelli biondo-platino che dirigeva una catena di «267 "call girls" di alta classe» è stata condannata a due anni di carcere e a cinquemila dollari d'ammenda, pari a poco più di tre milioni di lire. Si tratta della contessa Elizabeth Spedding, di 45 anni, che acquisì il titolo nobiliare sposando un nobile ungherese. La sentenza ordina anche che ella dovrà lasciare gli Stati Uniti non appena scontata la pena e mai più farvi ritorno. Il giudice federale J. Skelly Wright, sventando un tentativo compiuto all'ultimo momento dall'accusata nell'intento di farsi passare per una candida signora, vittima innocente di circostanze a lei estranee, ha affermato: «Questa donna ha svolto per tutta la vita attività connesse con la prostituzione e le proibisco, quindi, di avvolgersi, dinanzi a noi, nel candore dell'innocenza».

L'arresto della Spedding fu eseguito nel maggio scorso, nella sua lussuosa abitazione della Quinta Strada, ad opera degli agenti dell'«Fbi», dopo che la polizia locale era stata messa in sospetto dall'altissimo tenore di vita condotto dalla contessa. Veniva così scoperta tutta la losca attività della donna, un'attività che le procurava un guadagno calcolato a circa centomila dollari all'anno, pari ad oltre sessanta milioni di lire.

La contessa, giunta a New York nel 1944, non aveva tardato molto a impiantare una vasta organizzazione di «ragazze squillo» che aveva ramificazioni anche nel Sud-america e perfino in Europa. Ufficialmente, figurava che la Spedding si interessava di piccole attrici desiderose di fare carriera, alla televisione, nei teatri di prosa e di rivista di Broadway e nel cinema e perciò trattava con modelle, indossatrici e ballerine. La contessa usava indirizzare queste sue «protette» a persone della grossa borghesia di New York, dopo avere convinto le sue vittime che il cammino dell'arte comporta talune rinunce e l'assenza di pregiudizi. In tal modo, induceva le ragazze irretite a sfruttare la propria bellezza per potersi assicurare quel tenore di vita e quella larghezza di mezzi che sarebbero stati di grande beneficio allo svolgimento della loro carriera artistica.

Per essere più sicura che la sua nefanda attività non venisse scoperta, la Spedding dirigeva le sue attenzioni in particolar modo verso le fanciulle originarie dell'America meridionale, come le messicane e le cubane e perfino dell'Europa come le spagnole e le greche. D'altra parte le sarebbe stato più difficile impaniare nella sua rete ragazze statunitensi. Inoltre, la donna aveva esteso il suo «campo d'azione» ai danarosi clienti degli stati del Sud, così che le ragazze fossero costrette ad allontanarsi il più possibile da New York.

In questo modo, la contessa poteva mantenere fama di «rispettabilità» nella grande metropoli e dirigere tranquillamente le sue operazioni. A New York, la donna aveva affittato un alloggio da trecentomila lire al mese.

Al processo è risultato che le ragazze alle sue «dipendenze» erano ricompensate dai ricchi clienti con somme varianti dai cinquanta a cento dollari per ogni incontro. Ma in taluni pochi casi la Spedding è riuscita a proporre e a ottenere la cifra enorme di mille dollari, pari ad oltre 620 mila lire, per presentare ai suoi facoltosi amici una delle giovanissime affiliate alla sua organizzazione.

L'inchiesta della polizia ha accertato che fra le «call-girls» della Spedding vi erano numerose studentesse che non di rado venivano «spedite» per via aerea a ricchi e maturi clienti persino nel Sud-america, che oltre al resto, provvedevano anche al pagamento delle spese di viaggio.

u. t.

La bionda contessa Elizabeth Spedding (Radiofoto)

Drammatica avventura nelle Alpi Carniche

Salvi 13 ragazzi dispersi sui monti della Val Canale

Udine, sabato sera.

Poco prima delle ore 7 di stamane si è conclusa l'avventura di tredici ragazzi dell'Orfanotrofio Tomadini di Udine e del loro direttore, don Bruno, che partiti all'alba di ieri per raggiungere la cima Due Pizzi nella Valle Canale, non avevano, ieri sera, fatto ancora ritorno.

La comitiva s'era messa in marcia alle 5 del mattino per raggiungere la cima Due Pizzi, che sovrasta il paese di Malborghetto. Si tratta di una lunga ascesa, che dal fondovalle si può compiere seguendo una mulattiera abbastanza agevole costruita dagli alpini e dagli zappatori del Genio durante la prima guerra mondiale. Il gruppo avrebbe dovuto bivaccare sulla cima (2047 metri) e mettersi, nel pomeriggio, sulla via del ritorno. Il gruppo era atteso alla Colonia per le ore 17 o 18. Senonché sulla zona, verso le 13 si scatenava un furioso temporale; grossi banchi di nebbia fasciavano la montagna e le ore passavano senza che dei tredici ragazzi e del loro accompagnatore giungesse la minima notizia.

Al cader della notte le preoccupazioni si tramutavano in allarme e per molte ore, nelle tenebre, squadre di soccorso, composte da valligiani, finanzieri e carabinieri, battevano la montagna; anche pattuglie dell'11° reggimento artiglieria da posizione alpina, salivano ai Due Pizzi, ma dei ragazzi nessuna traccia. Questi, invece, al biancheggiare dell'alba, si sono lanciati nella discesa. Alle 6,45, con i binocoli sono stati avvistati i primi due giovani che scendevano velocemente. Alle 7 la comitiva era già in vista del paese.

Uno dei ragazzi, il primo arrivato, ha raccontato che si erano riparati nel rifugio Bernardinis in quanto la visibilità era diventata nulla: non si scorgeva infatti ad un palmo di distanza. Essi erano rimasti nel rifugio tutta la notte, mentre le squadre di soccorso avevano visitato tutte le baite, senza raggiungere la capanna-bivacco in cui il gruppo si era riparato.

A Malborghetto è quindi ritornata la calma e la serenità dopo la drammatica notte di ricerche.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Maffei: «Torino tascabile» rivista Mario Ferrero - Lia Grifò - P. Certini. Presenta Rosanna Canavero della Rai-tv. Ore 16,15 e 21,15. Spettacoli di [illegible] a Lesse. Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30 **Teatro Mob. Piem.** (p. Campanella) 21 Bonti «Bastian contrari».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. **Chalet**-Valentino: 21 orch. [illegible] **Garden Dance**, Valsalice (capolinea 15): ore 21 Orchestra Savions. **Gay Estivo** (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella **Gran Mago Dance**: 21 Travaglio. **Hollywood**: 21 Orch. Andreghetti. **La Cicala Dance**: 21 Ferrarone. **La Serenella**: 21 Margherita-Hedy. Grande elegante serata e premi. **Massaua Dance** (p.za Massaua 6): 21 The Five Stars dir. da Franco Turci, cant. Iberico e [illegible]. **Pagoda**: 16 e 21: Orch. Labardi.

Gran Baita: 21 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli strangolatori di Bombay» panoramico con Guy Rolfe e Andrew Cuthbertson. **Astor**: Teddy Boys della canzone, D. Scala, Panelli, T. Reno, Mina. **Corso**: «Il testamento del mostro» di J. Renoir con J. L. Barrault. **Cristallo** (locale fresco): «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford. **Doria**: «La maschera del demonio» Barbara Steele, John Richardson. **Ideal** (loc. freschiss.): «La storia di Ruth» sc. col., Stuart Whitman, Tryon, Wood, Lindfors. Ult. 22,30 **Lux**: «Il kimono scarlatto» con V. Shaw, G. Corbett, J. Shigeta. **Reposi** (loc. fresco): «FBI contro Al Capone» R. Stack, N. Brand. **Romano** (aria condiz.): «Il caso Paradine» di Hitchcock con Gregory Peck, Charles Laughton. Or. 14 - 16,05 - 18,10 - 20,15 Ult. 22,30. **Vittoria**: «Prigioniero del grattacielo» Van Johnson e H. Knoff.

Ariston: «La finestra sul cortile» tec., James Stewart, Grace Kelly. **Arlecchino**: «Nevi Kilimangiaro» tech., Peck, Hayward, Gardner. **Augustus**: «La spia di Scotland Yard» Terence Morgan, Hazel Court, R. Beatty. Pf. 300. Vietato. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Duello al sole» tech., con J. Jones, G. Peck, J. Cotten. Vietato minori 16 anni. Ult. 22,15. **Nazionale**: «Minorenni proibite» Pascale Audrey, C. Titra. Pf. 300. **Torino**: «Quando la moglie è in vacanza» Marilyn Monroe. Ap. 10.

Alexandra: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, F. Fabrizi. **Alfieri**: «La stagione del sole» scope, Yujiro, Masahico Tsugawa. **Capitol**: «Frontiera in fiamme» a colori, K. Larsen e B. Ebsen. **Faro**: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» A. Sordi. **Fiamma**: «Calze nere notti calde» Cora Roberta, Paul Esser, Hilde Sessak. Vietato minori 16 anni. **Hollywood**: «Terrore del Texas» con Sterling Hayden e C. Kelly. **Maffei**: «Torino tascabile» riv. Ferrero-Grifò-Certini 16,15-21,15. Pres. Rosanna Canavero della Rai-tv. **Film**: «Eroe nostri tempi» Sordi. **Massimo**: «La maschera di cera» col., Vincent Price, Frank Lovejoy. **Principe**: «Duello all'ultimo sangue» tech., Rock Hudson, D. Reed. **Sanseb**: «Hondo» tech., J. Wayne. **Statuto**: «Su e giù per le scale» tech., M. Craig, Claudia Cardinale.

Adriano: «Le orientali» techn. scope, Nagwa Fouad, Chiang Yin. **Alcione**: «Belle ma povere» riv. V. De Roll - C. Borini 16,15 e 21,15. **Alpi**: «David e Golia» tec., E. Rossi Drago, O. Welles e P. Cressoy. **La Perla**: «Cavalieri dell'onore» tec. William Holden, M. Freeman. **Regina**: «Sansone e Dalila» tec. Hedy Lamarr e Victor Mature.

Asti: «La notte brava» E. [illegible] ne, Marinelli, Interlenghi. Ap. 14.

Olimpia: «Bulli e pupe» colori. **P. Nuovo**: «Selva dei dannati» e «Balla avventura». Apert. 15. **San Felice**: «Viaggio centro della terra» sc. tec., P. Boone, J. Mason.

Esperia: «Battaglia di Maratona» tec. sc. S. Reeves, M. Demongeot. **Giardino**: «La mummia» sc. tech., Peter Cushing, Christopher Lee. **Italiano**: «Tarzan e l'uomo scimmia» scope tech., Denny Miller. **Miraflori**: Una ragazza per estate **Vinaggio**: «Sansone e Dalila» sc. tech., Hedy Lamarr, V. Mature.

Araldo: «Spade insanguinate» tech. Larry Parks, Ellen Drew. **Eliseo**: «Parata dell'allegria» con Crick-Crock, Chaplin, W. Beery. **Frejus**: «Diga sul Pacifico» tech. technirama, S. Mangano, Perkins. **Nuovo**: «Rommel chiama Cairo» Peter Van Eyck, A. Hoven. **San Paolo**: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Belgio: «Il nudo e il morto» tech. **Corallo**: «Il re dei barbari» scope tech., J. [illegible] e Jeff Chandler. **Eridano**: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. **Orosa**: «Amanti del Pacifico» tech. **Radium**: «[illegible] indiana» colori. V. Veneto [illegible] proibita, Villa

Astra: «Olympia» sc. tech., Sophia Loren, J. Gavin e M. Chevalier. **Bernini**: «Figlio di Montecristo» con L. Hayward e J. Bennett. **Eliso**: «Generale Della Rovere» V. De Sica, G. Ralli, Sandra Milo. **Excelsior**: «Noi duri» con Fred Buscaglione, Totò, Paolo Panelli. **Massena**: «Il caporale Sam» con D. Martin, J. Lewis, M. Freeman. **Odeon**: «Nuda fra le tigri» G. Riedman, Margit Nunke, techn. **Star**: «Nostro agente all'Avana» scope. A. Guinness e M. O'Hara.

Adua: «Pallottola senza nome» sc. col., Audie Murphy, J. Evans. **Aurora**: «Commissario Maigret» Jean Gabin, A. Girardot. Segue: «Tom e Jerry» colori. **Brescia**: «David e Golia» scope. col. O. Welles, E. Rossi Drago. **Chatillon**: «Capitan fuoco» colori con Lex Barker, R. Rory. **Edelweiss**: Figlio di Montecristo. **Fortino** Venere indiana, col. Craig **Varietà** Comp. Pepè La Mare. **Lessert**: «L'ultima battaglia del generale Custer» technicolor. **Mater**: «Crociera del terrore» col., G. Sanders, D. Malone, Viet. min. **M. Rosa** (Brandizzo 45 all'aperto) «4a fanteria» (Sissi) colori. **Nord**: «Stalingrado» J. Hansam. **Sociale**: «Tuoni sul Timberland» colori, Alan Ladd, Jeanne Crain. **Zenit**: «Giubbe rosse del Saskatchewan» tec. A. Ladd, S. Winters.

Baretti: «Famiglia Trapp» tech. **Cabiria**: «Pistole calde a Tucson» tech. scope F. Tucker, Stevens. **Colosseo**: «Duello all'ultimo sangue» tech., R. Hudson, D. Reed. **Continental**: «Figlio del corsaro rosso» Lex Barker, Sylvia Lopez, cinemascope technicolor. **Flora**: «Nel segno di Roma» sc. tech., Anita Ekberg, G. Marshall. **Italia**: «Vera Cruz» scope tech., Burt Lancaster e Gary Cooper. **Lingotto**: La montagna col. Tracy **Moderno**: «Figlia dello sceicco» e «Duello sul Nevada» technic. **Piemonte**: «I 39 scalini» Kenneth More, Tania Elg. **San Carlo**: Fucilieri del deserto. **Spedal**: «Il grande circo» scope technicolor con Victor Mature.

Diana: Katia regina senza corona, tech., C. Jurgens, R. Schneider. **Dora**: «Lalla figlia della tempesta» col., E. Romberg, J. Hansem **Roma**: «I reali di Francia» tech. scope Chelo Alonso, R. Battaglia **Umbria**: Cava, castello maledetto.

Alba: «Kasim furia dell'India» in col. con V. Mature, A. Hepburn. **Ambra**: «Lampi nel sole» tech., Susan Hayward e Jeff Chandler. **Apollo**: «Vacanze d'inverno» scope col., A. Sordi, S. Koscina, Fabrizi. **Cafasso**: «Tosca» sc. col., cant. Corelli, Caniglia, e «I cacciatori» sc. col., R. Wagner. Ultimo 21,30. **Edera** Uomo che ingannò la morte **Lucento**: «Noi duri» con Fred Buscaglione, Scilla Gabel e Totò. **Leirario**: «Il boia» con Robert Taylor, Tina Louise, Fier Parker **Splendor**: «L'ultima frontiera» sc. tech., V. Mature, J. Withmore.

Da Sestri Levante a Ventimiglia gremiti alberghi e spiagge

Si spera che per Ferragosto il tempo sulla Riviera ligure metta giudizio

Stamane il cielo è in parte coperto e spira lo scirocco - Cominciato all'alba l'esodo dalle città verso il mare che s'intensificherà in giornata - Previsto un movimento di 8000 vetture sull'autostrada Ceva-Savona - Nel Tigullio lo spazio non basta più: si pensa di costruire uno stabilimento galleggiante

Nostro servizio particolare

Riviera di Lev., sabato sera.

Alla vigilia di Ferragosto, le «tendopoli» si sono estese. Il super-affollamento di questi giorni, che ha gremito gli alberghi, le pensioni, le camere private (la disponibilità, nel Tigullio, è arrivata a zero nella mattinata di venerdì), ha provocato l'allargamento delle sistemazioni di fortuna. Ovunque non ci siano vincoli o limitazioni comunali, sta sorgendo una tenda. Occupati i settori delle spiagge libere, roulottes e tende hanno preso la via delle colline e sono nate all'improvviso piccole città colorate.

Un commerciante di Genova, nella sola giornata di giovedì scorso, ha venduto quattordici tende, sei lettini da campo, una trentina di fornelli, oltre a numerosi elementi di attrezzature per la vita all'aria aperta. La percentuale degli «accampati» è del sette rispetto ai normali turisti ospitati negli alberghi, dove i prezzi dal 10 al 20 agosto registrano un aumento fra l'11 ed 15 per cento. Allo stesso modo, il noleggio di un battello — che fino ai primi di agosto costava sulle 300 lire l'ora — è salito [illegible] a 500 lire.

Dall'uscita di Recco fino a Sestri Levante il litorale dà la singolare sensazione di un'unica formicolante città sul mare. Specialmente sulla spiaggia non c'è soluzione di continuità. L'estate 1960, con le sue cifre record, è servita anche ad eliminare l'antica rivalità fra i proprietari degli stabilimenti balneari: i rigorosi confini delle funi e delle boe non esistono più. Gremito lo stabilimento (e noleggiati a 200 lire l'ora anche i magazzini delle barche) i proprietari non temono più la concorrenza.

«Se continua un afflusso estivo di questo genere — ci ha detto il titolare di un grande stabilimento del Tigullio — occorrerà trovare una soluzione di fondo. Non possiamo alzare i prezzi, se non vogliamo che la concorrenza dell'Adriatico si faccia sentire. L'Adriatico ha spiagge lunghe chilometri, Jesolo e Rimini hanno perfino 15 mila bagnanti in una giornata, le cabine possono essere noleggiate anche a 100 lire l'ora: tirando le somme, sono egualmente cifre enormi. Per noi il problema è diverso. La costa è frastagliata e vi sono strapiombi inutilizzabili. L'anno prossimo, per quanto mi riguarda, tenterò lo stabilimento galleggiante: 100 cabine su uno zatterone, poco al largo della baia e, naturalmente, riservate ad un particolare pubblico. Questa potrebbe essere la *Beach* del Tigullio».

In proposito un industriale milanese avrebbe offerto tutta l'attrezzatura, impegnandosi a far costruire anche un battello-bar.

Per la prima volta, quest'anno, anche la Riviera di Levante — di solito molto parca in tema di manifestazioni mondane — si è schierata in linea con la Versilia. Vi sono nel Tigullio grandi orchestre e cantanti i cui cachet oscillano sulle 300 mila lire per sera. La «guerra delle canzoni leggere» ha segnato qualche punto di vantaggio per la Liguria, che ha avuto in una settimana, precedendo Viareggio, i grossi calibri: Caterina Valente, Umberto Bindi, Fausto Cigliano, il juventino John Charles e molti altri.

Naturalmente il Golfo del Tigullio non trascura le manifestazioni tradizionali, che costituiscono il nutrito programma di questo mese. Per la vigilia di Ferragosto Lavagna ricostruisce fedelmente una storica e romantica vicenda della famiglia Fieschi, che risale al 1200. In onore dei due innamorati di 800 anni fa Lavagna prepara una enorme torta. Domenica, in notturna, fra Lavagna e Cavi si svolgerà il palio marinaro.

Quasi ogni paese della costa e dell'entroterra ha la sua festa di Ferragosto. Arrivato per godere un po' di riposo, Aldo Fabrizi si è trovato — in Riviera — fra feste di ogni genere: come al solito, ha finito per rifugiarsi a Recco, per il suo annuale appuntamento con la focaccia al formaggio e si è incontrato con Gilberto Govi.

Il tempo si mantiene incerto, con cielo parzialmente nuvoloso e mare leggermente mosso sottocosta. La temperatura è ancora stabile sui 29-30 gradi di media (25,5 a Sestri Levante, 28 a Chiavari, 25,5 a Rapallo e Santa Margherita Ligure, 28 a Portofino, 25,6 a Camogli) e l'afa si fa sentire specie nel pomeriggio e alla sera.

g. m.

Una graziosa bagnante a Santa Margherita (f. Moisio)

Il «mistral» ha portato il sole sulla Costa Azzurra

Nizza, sabato sera.

Gran movimento di turisti, di treni straordinari, di automobili sulla Nazionale 7, di aerei all'aeroporto della California. Il servizio di elicotteri tra Montecarlo e Nizza funziona a titolo sperimentale ed è servito a Onassis, quando ha lasciato il Principato per prendere qui l'aereo per Roma e Atene. Avvicinato dal collega Mario Bron, cronista mondano di un quotidiano locale che gli ha chiesto apertamente quali fossero le sue intenzioni nei riguardi di Maria Callas, Onassis ha risposto sorridendo, citando due canzoni: «I vostri colleghi cantano *Romantica*, ma sarebbe più esatto cantassero *Aivre un beau gosse*» (titolo di una nota canzone francese).

A parte questa battuta, che non è affatto impegnativa, Onassis, oltreché dei concerti di Maria Callas, si interesserà a Atene delle sue compagnie turistiche alle quali sta dando un sempre maggiore sviluppo.

Sembra che la prossima crociera del Cristina, con a bordo molti ospiti, sarà nuovamente in direzione delle isole greche.

Con lo stesso aereo di Onassis è ritornata a Roma Tina Louise, che per rendersi meno visibile ma più interessante, si è celata ai fotografi nascondendosi dietro un parapioggia. Per fortuna non pioveva e anzi il mistral che soffia da ieri ha riportato il sereno. Siccome in tutta la Francia fa brutto, i turisti si riversano sulla Costa Azzurra in massa. E poiché moltissimi non avevano prenotato l'albergo, si pone ogni giorno un vero problema per sistemare la gente.

In questo va e vieni è arrivato Raimondo Orsini, per intenderci, quello di Soraya. E' rimasto 24 ore a Montecarlo, all'Hôtel de Paris (appartamento n. 777): lo si è visto fuori a passeggio con alcune conoscenze e nella hall del famoso albergo ma, a quanto risulta, non si è incontrato con Soraya. Ieri è ripartito per Cannes ove alloggia al *Majestic* e ove resterà fino a mercoledì, giorno in cui tornerà a Montecarlo. Delle mosse di Soraya, che avrebbe dovuto rimanere a Montecarlo soltanto otto giorni, non si sa nulla. E tutti stanno a guardare ogni suo movimento.

Giovedì e ieri mister Joseph Kennedy senior ha invitato a colazione, in due turni di 150 marinai per volta, l'equipaggio del *Joseph P. Kennedy junior*, il cacciatorpediniere ancorato in baia a Cannes, che porta il nome del suo figliolo morto eroicamente nel cielo di Normandia nell'aprile del 1945.

I marinai sono stati trasportati con torpedoni al «Bora-Bora», il ristorante polinesiano di St. Paul de Vence, poeticamente annidato fra gli ulivi. Il papà e la mamma del candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, aspettavano i loro ospiti in cima alla scalinata e hanno pranzato con loro. Tra studenti taitiani, Mareva, Tihoti e Tai, che fanno l'Università a Parigi e si pagano le vacanze esibendosi nelle danze del loro paese, hanno cantato e ballato per i marinai americani.

Jean Cocteau, che è stato fatto cittadino onorario di Saint Jean Cap Ferrat, ha voluto accompagnare all'aeroporto Yule Brinner che, con la moglie, ha trascorso alcuni giorni in incognito sulla Costa Azzurra. Come è noto il famoso calvo del cinema, che ormai si occupa di opere umanitarie per conto dell'UNESCO, aveva recitato la parte dell'usciere dell'inferno nell'ultimo film di Cocteau *Il testamento di Orfeo*.

m. r.

Genovesi per fare gli auguri al nonnino Giovanni Battista Martino, intagliatore di posate di legno, che ieri compiva cento anni. Qualche giorno addietro il vecchietto era stato costretto a letto da un lieve malessere ma si è prontamente ristabilito. Ieri mattina fin dalle 6 era desto. La figlia Rina, con la quale convive, lo ha vestito d'un abito blu con cravatta bianca e poi lo ha fatto sedere sulla poltrona nella saletta.

Frattanto in chiesa il parroco celebrava la Messa in suo onore, alla quale il centenario non ha potuto assistere; perciò dopo il rito don Barello gli ha recato la Comunione e la benedizione eucaristica. Più tardi il sindaco gli ha consegnato una medaglia d'oro-ricordo ed alle 10 il nonnino, accompagnato a braccetto, è uscito sul balcone per salutare gli invitati, ai quali è stato offerto un rinfresco. Al banchetto il nonnino ha mangiato minestrina, polpa di pollo lessata con verdura cotta, lesso di manzo, formaggio, frutta e torta. In dono ha ricevuto dieci «toscani» speciali, ma ha dovuto rinunciare a ballare la polka. Ha ammesso egli stesso che non se la sentiva.

Deciso ieri sera dai giudici a Long Beach

La colombiana Stella Marquez è stata proclamata ieri sera a Long Beach «Miss Bellezza Internazionale». Nella foto, da sinistra, Elizabeth Kodaca (Austria), l'eletta, Joyce Kay (Inghilterra) ed Helga Hirsch (Germania) (Radiof.)

Il verdetto ha sovvertito tutti i pronostici della vigilia

Eletta Miss bellezza internazionale la rappresentante colombiana Stella Marquez

Ha 21 anni ed è studentessa di lingue - Ai posti d'onore si sono classificate, nell'ordine: «Miss India», «Miss Islanda», «Miss Inghilterra» e «Miss Stati Uniti» - Grande delusa è l'italiana Maria Grazia Jacomelli che nelle tre sfilate (in costume nazionale, in prendisole e in abito da sera) aveva attirato l'ammirazione e gli applausi del pubblico

Nostro servizio particolare

Long Beach, sabato sera.

Miss Colombia, la ventunenne Stella Marquez, è stata eletta «Miss Bellezza Internazionale» per il 1961. La ragazza colombiana frequenta il corso di lingue e psicologia al «Marymount College» di Tarrytown, nello stato di New York.

La vincitrice che parla benissimo, oltre allo spagnolo, l'inglese, l'italiano e il francese, è alta m. 1,70, pesa 57 chili e ha le seguenti misure: seno cm. 93; vita cm. 60; fianchi cm. 93.

Pareva, dall'andamento delle semifinali, che grandi favorite di questo concorso fossero le bionde bellezze nordiche, ma il verdetto ha capovolto i pronostici della vigilia.

La seconda classificata è un'affascinante bruna Iona Pinto, di diciotto anni. «Miss Islanda», la popolarissima Sigridur Geirsdottir, si è dovuta accontentare del terzo posto. Seguono, dopo di lei, l'inglese Joyce Kay e l'americana Charlee Lundberg.

Miss Italia, Maria Grazia Jacomelli, è stata naturalmente non poco delusa dall'esclusione. Nelle tre sfilate — in costume nazionale, in prendisole, in abito da sera — aveva attirato l'ammirazione e gli applausi del pubblico dell'auditorium che poi l'aveva particolarmente acclamata quando, nell'ultima serata di selezione, aveva pronunciato, come voleva il regolamento, un breve discorsetto sul suo Paese e sul «modo di vita» che lo distingue.

Ma così è la sorte di questi concorsi. La giuria è stata di parere diverso dal pubblico. Tipico è proprio il caso di Miss Islanda: proclamata «Miss Fotogenia», vincitrice di una delle selezioni preliminari, si è vista poi superare in finale. Ed è sfumato il suo sogno di conquista del titolo e, particolare non trascurabile, dei diecimila dollari che lo accompagnano.

Tanta gente aveva proclamato con sicurezza che la islandese avrebbe vinto, e perciò si capisce che la bella Sigridur ci sia rimasta molto male quando è stato annunciato che era soltanto terza. Ma a ventidue anni si fa presto a superare il dolore; tanto più se ci si può consolare con 1500 dollari (a tanto ammonta il terzo premio).

La Jacomelli è l'altra grande delusa, anche se ha saputo conservare la calma nella sconfitta. «Lo avevo già detto — ha ripetuto — che speravo, come tutte le altre ragazze venute qui, in una affermazione, ma che non mi facevo illusioni. Ho fatto un bellissimo viaggio, ho visto tante cose e sono stata applaudita. Adesso tornerò in Italia con un'infinità di bei ricordi».

Prima del ritorno vi saranno, per Maria Grazia come per le altre, sontuosi partites, finalmente privi di tutte le pastoie che regolano, in questi concorsi, ogni momento della giornata delle «Miss».

La bella colombiana eletta «International Beauty» non nasconde la sua gioia di essere diventata regina. Le voci della vigilia l'avevano quasi trascurata: si parlava della islandese, dell'italiana, della giapponese Michiko Taguchi, dell'austriaca Elisabeth Kodaca che è ormai una figura fissa di questi concorsi (ha preso parte a quello di Miss Universo a Miami Beach, e parteciperà a quello di Miss Mondo a Londra).

Elegantissima nell'abito da sera bianco, Stella Marquez è riuscita a stento a mormorare nel microfono le rituali parole di ringraziamento: le lacrime le soffocavano la voce. Più tardi, attorniata dai giornalisti, ha detto di non avere alcuna intenzione di darsi al cinema.

Alla Jacomelli, come a tutte le semifinaliste, tocca un premio «di consolazione» di duecento dollari. La Pinto avrà, per il secondo posto, quattromila dollari, mille e cinquecento Joyce Kay e mille l'americana, quinta classificata.

Milena Scott

Bagnanti con il naso all'insù

La via Aurelia è diventata un solo lungo autoparcheggio

Dal nostro inviato

Alassio, sabato sera.

Nell'arco della Riviera di Ponente, da Savona a Ventimiglia, duecentomila torinesi, forse il doppio fra milanesi e piemontesi delle varie città, scrutano ansiosamente il cielo. Sperano nel bel tempo, sperano in qualche giornata finalmente calda e non ventosa, per poter trascorrere un lieto Ferragosto. Impassibili i tedeschi — in grandissimo numero — proseguono bagni e svaghi per nulla turbati da questa astiosa estate.

Riassumere il quadro d'insieme che presentemente offre la Riviera non è facile senza cadere nei luoghi comuni. Quando si è detto che negli hôtels vi è il tutto esaurito, che nelle pensioni si sono sistemate brandine ovunque, e che negli alloggi privati le famiglie — sia pure a malincuore — accolgono torme di parenti e amici adagiando materassi sul pavimento, ancora non si è lumeggiato in modo sufficiente l'affollamento delle località balneari.

Nei ristoranti, camerieri e cuochi sono allo stremo della resistenza fisica e nervosa; i suonatori delle orchestrine hanno gli occhi pesti e le bocche impastate di sonno e di sigarette; i benzinai servono i clienti con gesti meccanici e stanchi. Chi giunge qui non cerchi cortesia, si appaghi della tolleranza.

E poiché i paesi e i paesini da Savona a Ventimiglia si susseguono quasi senza interruzione, quasi senza interruzione da Savona a Ventimiglia vi è una fila di auto parcheggiate, molte con il telonclno in plastica che le ripara dal sole e dalla polvere, molte straniere colme di canestri, cappucci di paglia, souvenirs d'ogni genere.

Nei caffè un singolare contrasto è rappresentato da uomini anziani che mascherano la pancetta sotto casacche a tinte vivaci e i teen-agers in pelosi maglioni raccolti attorno ai juke-boxes. Le ragazze, si sa, ci mare fioriscono. Nonostante il cielo imbronciato dei giorni scorsi, speculandone ogni avaro raggio sono riuscite a farsi un po' di tintarella e la mostrano tutta, nei limiti beninteso consentiti dalla legge e dai vigilanti carabinieri. La caccia al marito è aperta, una caccia spietata che non fa distinzione tra selvaggina stanziale e selvaggina di passo. Insomma, la Riviera è un grosso carnevale con chiasso, strepito e quasi generale allegria. Allegria anche nei bambini delle colonie, che talvolta traversano la Via Aurelia vegliati da candide suore.

Questo il quadro d'insieme. A volerlo spezzettare in tanti particolari, non si potrebbero desumere informazioni più dettagliate dal momento che le medesime cose avvengono alla periferia di Savona, a Spotorno, Finale, Pietra Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Cervo, Diano, Sanremo, Ospedaletti, Bordighera, Ventimiglia.

Nei dancings si ripetono gli stessi giochi e gli entraineurs ripetono vecchie battute senza convinzione. Forse per il Ferragosto 1960 si può rilevare un carattere particolare determinato dal desiderio quasi collettivo di divertirsi chiassosamente, visto che il tempo è così poco benigno.

Ed ora le immancabili cifre. S'è parlato di 200 mila torinesi in Riviera: non è una cifra cervellotica, ma risultante da una somma statistica completa delle varie organizzazioni turistiche. I milanesi — sempre nell'arco da Savona a Ventimiglia — quasi pareggiano questo numero e sono particolarmente fitti a Finale e Pietra Ligure. Altrettanti i piemontesi, in maggioranza alessandrini e vercellesi. Per il pubblico straniero si indicano le seguenti cifre: 150 mila fra tedeschi, olandesi e scandinavi; 60 mila fra francesi e belgi, 20-30 mila inglesi.

La nuova meravigliosa autostrada Ceva-Savona è stata frequentatissima nei giorni scorsi, con una media di 4-5 mila vetture al giorno. Oggi si prevede che la frequenza sarà di 7-8 mila vetture, e infatti, fin dalle prime ore del mattino, il traffico si è fatto molto intenso e più ancora diverrà la sera, quando migliaia di commercianti di Torino e di altre città, chiusa bottega, si riverseranno anch'essi verso il mare. Sulla via Aurelia la confusione a tratti si trasforma in marasma, mentre i pullman si destreggiano con paurosa tracotanza. Su cento vetture di passaggio scelte come «test», ieri sera verso le ore 18 se ne sono registrate: 35 milanesi, 28 torinesi, 8 della provincia di Savona, 24 straniere, 7 di varie città italiane.

I milanesi sembrerebbero in maggioranza rispetto ai torinesi, ma questo rapporto di movimento automobilistico non può essere indicativo in quanto è dovuto solo al fatto che i milanesi sulla Riviera sono assai più irrequieti dei torinesi. Questi ultimi, in prevalenza, raggiunta la località di soggiorno, preferiscono arrestare la macchina e starsene in pace. E non hanno torto. Una volta tanto la qualifica di «bôgianèn» non deve offendersi.

Le notizie meteorologiche dell'ultima ora non sono molto confortanti. Stamane presto il cielo era terso e azzurro come nelle cartoline reclame, ma verso le 8,30 ha cominciato a sporcarsi di nubi. Soffia un vento abbastanza forte di scirocco, foriero, dice qualcuno, di spiacevoli novità.

Remo Griglié

Mentre i padroni dormono

Preziosi per 5 milioni rubati in un alloggio

Milano, sabato sera.

I ladri sono penetrati questa notte in un appartamento di via Lorenteggio 141 svaligiando un laboratorio di oreficeria. Il bottino è stato forse persino superiore alle loro aspettative: 5 milioni in preziosi e 3 milioni in cambiali, che erano custoditi in una valigia.

La scorreria dei ladri si è svolta fra le 22,30 di ieri e le 6 di questa mattina. Infatti alle 22,30 il proprietario dell'appartamento, l'orefice Giovanni Galloni di 50 anni e la moglie, sono andati a dormire. Poco lontano dalla camera da letto è una stanza di cui l'orefice ne ha fatto il suo laboratorio, con una finestra che dà sulla strada.

L'appartamento è al primo piano: quindi i malviventi non devono aver fatto molta fatica a giungere sul davanzale, forzare la tapparella e, rotto il vetro, penetrare nell'interno del laboratorio. Qui hanno messo tutto a soqquadro, ma devono aver lavorato osservando un silenzio quasi assoluto perché i padroni di casa che pure asseriscono di avere il sonno piuttosto leggero, non hanno sentito nulla.

Alla fine i ladri hanno trovato la preziosa valigia contenente i gioielli e le cambiali e se ne sono andati per la stessa via in cui erano arrivati.

Nella Valle d'Aosta si trovano ancora posti

Aosta, sabato sera.

Anche per il vicino Ferragosto il tempo rimane incerto su tutta la regione. Ieri verso le 8 è scoppiato all'improvviso un uragano. Alle 8 il cielo era totalmente sereno; quando già si sperava in una giornata finalmente limpida, banchi di nubi nere spinte dal vento sono tornate a coprire il cielo che però stamane è tornato limpido. Sulla vetta dell'Emilius, a quota 3500, è caduta la neve. I luoghi di villeggiatura da Cogne a Courmayeur a Cervinia a Champoluc sono pieni di turisti, ma non si registra ancora, come gli scorsi anni di questi tempi, il tutto esaurito. I posti rimasti liberi sono tuttavia pochi. Le statali 26 e 27 sono percorse da migliaia di auto e torpedoni; il traffico di certo aumenterà oggi pomeriggio.

Il prete degli ortodossi polemico minaccia querele

Intende lasciare Montalto, per tornarvi saltuariamente - Sacerdoti cattolici inviati ad eliminare confusioni e contrasti - Un precedente caso di Chivasso

Nostro servizio particolare

Ivrea, sabato sera.

(n.) - Se ne andrà davvero il prete degli ortodossi? Con questo nome in tutto il Canavese si indica don Vittorino Gottardi, il sacerdote della chiesa d'Antiochia che ha cura di quei neofiti di Montalto i quali hanno voltato le spalle alla chiesa cattolica. E' un tipo piccolo e asciutto, dinamico, combattivo ed irrequieto; dice che non è nel suo carattere fermarsi a lungo nello stesso luogo. Così ieri ha annunciato che tra poco se ne tornerà a Roma presso il suo arcivescovo mons. Taddei, ex-prete cattolico biellese che lo destinerà ad altri incarichi. In vece sua rimarrà forse don Santo Pace; si afferma che costui giunge dal Sudafrica. Un pizzico di esotismo giova sempre alla ricerca di popolarità. Si trova già a Montalto da dieci giorni e ricopre la carica di cancelliere nella gerarchia della sua chiesa.

Don Vittorino Gottardi — questo prete al centro di molti discorsi e di tante polemiche — è nato trentanove anni fa a Vittorio Veneto da genitori cattolici ed ha fatto i suoi primi studi negli ambienti religiosi fra i quali era cresciuto. Ma — come egli stesso ha dichiarato — durante la guerra partigiana avrebbe sofferto gravi torti da parte di parroci che lo avrebbero denunciato ai fascisti per la sua opera di pacificazione. Il suo tormento per questo motivo ed altri di ordine spirituale lo avrebbero portato sull'orlo di perdere la fede. Questa però gli sarebbe riapparsa nel suo totale e primitivo splendore quando poté conoscere a Napoli un arcivescovo ortodosso. Quasi autodidatta divenne prete di quella chiesa ed ora — prossimo a laurearsi in teologia — presta la sua opera alle dipendenze di mons. Giovanni Taddei che il «Santo Uffizio» del Vaticano nello scorso anno condannò con la scomunica perché eretico e sospetto di eresia.

Don Gottardi è assai devoto al suo arcivescovo espulso dal clero cattolico. Con molto vigore sostiene che don Taddei fu cacciato quando già da due anni era uscito di propria volontà per entrare nella chiesa del patriarca di Antiochia. Ammonisce inoltre, con grande energia, tutti coloro che scrivono o parlano di monsignor Taddei e dei suoi subordinati e a misurare bene i termini perché l'ufficio legale della chiesa sta già esaminando tutti gli articoli dei giorni passati». E' una chiara minaccia di querele.

Lo stesso don Gottardi ha detto che tra poco ci saranno «grosse novità» in altri paesi del Canavese, lasciando intendere che forse altri gruppi di cattolici intendono passare agli ortodossi. Prudentemente non ha voluto fare nomi. In realtà sembra che la minaccia di altri «scismi» non abbia un valido fondamento.

La Curia vescovile di Ivrea non pensava certo che avrebbe preso un tale «deprecato sviluppo». Ora il giovane vescovo, mons. Albino Mensa, manderà uno o due sacerdoti di sua fiducia per ricondurre «le pecore smarrite all'ovile», ossia con il compito di eliminare le cause di confusione e di contrasto. La Curia ha fiducia e cita una analoga vicenda di Chivasso, avvenuta qualche anno fa. Un gruppo di cattolici era passato al protestantesimo e aveva aperto un tempio; ora, dicono a Ivrea, il tempio è quasi sempre chiuso e «gli erranti sono tornati».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

«La tua bara è pronta»

Impiegato condannato per minacce a un collega

Genova, sabato sera.

«Non circolare da solo: la tua bara è pronta» si sentì dire lugubremente qualche tempo fa l'impiegato Dario Bruzzo, abitante a Sampierdarena, improvvisamente svegliato dal trillo del telefono nel cuor della notte.

Frasi minacciose del genere vennero poi ripetute, sempre a ora impensata, al telefono di casa Bruzzo, per oltre un mese, sino a quando il minacciato, stanco e preoccupato, decise di rivolgersi ai carabinieri di Sampierdarena, esternando loro il dubbio che autore delle telefonate minatorie notturne fosse un ex collega, Luigi Moretti, abitante in via Raggio, il quale, a torto, lo accusava di averlo fatto licenziare dalla ditta dove lavorava.

Le indagini portavano ad accertare che era proprio il Moretti l'autore delle macabre telefonate. Comparendo ieri davanti al pretore il Moretti è stato condannato a trenta giorni di reclusione e risarcimento dei danni e delle spese.

Sciopero parziale alla Cogne di Aosta

Aosta, sabato sera.

Negli stabilimenti della Cogne si è iniziato stamane alle 6 lo sciopero di 24 ore promosso dai sindacati a sostegno di alcune richieste di carattere economico (tra cui la richiesta di un aumento di 30 lire all'ora per tutti gli operai). Le trattative tra la direzione dell'azienda ed i rappresentanti sindacali erano state interrotte nelle scorse settimane.

Stamane, secondo le prime informazioni, si sono presentati al lavoro il 30 per cento degli operai, tutti gli impiegati e gli appartenenti alle squadre addette agli altiforni. Il servizio d'ordine è intervenuto per tener sgombri gli ingressi delle officine dai «picchetti» di scioperanti.

Morti di bronchite a Sabaudia sei bambini del brefotrofio

Tutte lattanti le piccole vittime, fra i cinquanta giorni e i dieci mesi - Vaccinati gli altri giovanissimi ospiti dell'istituto

Latina, sabato sera.

Viva impressione ha destato a Latina ed in provincia la morte di sei bambini, ospiti, con altri 50 dell'Istituto di assistenza all'infanzia di Sabaudia.

I primi due casi letali si ebbero all'inizio del luglio scorso; l'ultima morte si è lamentata tre giorni fa. I sei bambini deceduti sono: Rita Arcaretti di 7 mesi, Angela Emoli di 8 mesi, Claudio Colarullo di 4 mesi, Maurizio Urauletti di 10 mesi, Marino Ranieri di 50 giorni, Remo Santagata di 4 mesi.

Il dott. Malè, medico provinciale, ha rilasciato la seguente dichiarazione all'agenzia «Italia»: «In forma ufficiale posso dire che si tratta di una lieve infiammazione ai focolai dei bronchioli. E' un caso influenzale in cui uno streptococco si è evidentemente infiltrato nel sangue delle creature. E' stato chiesto l'intervento del prof. Ortali, dell'Istituto Superiore di Sanità, il quale ha effettuato tamponi faringei e rettali. L'esame batteriologico è risultato negativo ed è stato pure prelevato sangue a tutti i bambini. E' in corso un accurato esame della situazione da parte del ministero della Sanità».

Nell'Istituto di assistenza all'infanzia di Sabaudia si trovano attualmente 50 bambini, tutti privi di genitori. Il direttore è il dott. Michelangelo Giuliani, assistente la dottoressa Carmela Bagnara.

Il dott. Malè ha assicurato che attualmente nessun bambino è affetto da infiammazione bronchiale ed è escluso ogni pericolo per gli altri piccoli ospiti. Tra la popolazione non esistono casi di influenza né morbilità. Tutti i bambini sono stati vaccinati con «gamma globulina», fornita dal Ministero della Sanità. Viene smentito che si tratti di poliomielite e di altra infezione grave.

Impressionante bilancio di quattro nubifragi

Un miliardo e mezzo di danni per le grandinate nell'Astigiano

Ieri sono stati distrutti i raccolti in Val Tiglione per trecento milioni - Allo studio provvedimenti per le zone colpite - Stamane è tornato il sereno

Asti, sabato sera.

(m.) I danni causati dal nubifragio che ieri pomeriggio ha investito alcune zone dell'Astigiano superano i 300 milioni. E' questa la quarta volta in appena tre settimane che il maltempo si accanisce con particolare violenza sulle colline e sulle campagne di Asti. Ieri, poco dopo le 16, una grandinata fittissima si è scaricata lungo la valle Tiglione infierendo su località già colpite più o meno gravemente in precedenza: Azzano, Rocca d'Arazzo, Vigliano, Mombercelli, Canelli e dintorni.

Anche qui sono stati distrutti nella misura del 80 per cento circa i raccolti delle vigne e dei frutteti. Alcuni fulmini si sono abbattuti su cascinali provocando incendi subito spenti; la provinciale Asti-Canale, nei pressi di Castell'Alfero, è stata interrotta per un'ora da un metro d'acqua.

Nella zona di Canelli vigneti e frutteti sono stati martellati dalla grandine per oltre mezz'ora. Si calcola, sommariamente, che in alcune zone sia andato perduto dal 60 al 70 per cento del raccolto. Nonostante l'intensa attività delle batterie antigrandine, tempestivamente entrate in azione, che hanno fatto esplodere un gran numero di razzi, non si è riusciti a scongiurare il flagello.

A Bruno, sulla provinciale Nizza-Alessandria, una casa colonica è stata incendiata da un fulmine. Nel volgere di circa mezz'ora è stata completamente incenerita la parte rustica del caseggiato di proprietà del signor Domenico Bonzo ed abitata dall'agricoltore Pietro Pippo, distruggendo ingenti quantitativi di foraggio, frumento, paglia e attrezzature agricole.

Il nubifragio ha pure investito il capoluogo provocando allagamenti di cantine e di negozi. L'entità dei danni causati da questi ultimi quattro nubifragi supera ormai il miliardo e mezzo: i calcoli, ancora approssimativi, sono stati fatti dai tecnici dell'agricoltura e della Confederazione coltivatori diretti che nei giorni scorsi hanno visitato le zone colpite. Martedì prossimo il consiglio provinciale, in seduta straordinaria, prenderà in esame la situazione venutasi a creare in molte zone dell'Astigiano in seguito all'infierire della grandine.

In questi giorni si sono svolti incontri e riunioni fra organi ed enti pubblici per aiutare gli agricoltori danneggiati. Il prefetto si è impegnato ad organizzare e coordinare i soccorsi, in particolare si è impegnato ad accettare il punto di vista della Confederazione dei coltivatori diretti tendente ad evitare la polverizzazione di eventuali interventi mediante un piano preciso che tenga conto delle esigenze dei vari Comuni e delle diverse situazioni locali.

Ieri sono stati investiti da una serie di temporali con grandinate anche vasti territori del Novese e dell'Ovadese: i corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati e in alcuni punti sono straripati. Le vie di Novi Ligure sono state invase dall'acqua ostacolando la circolazione; l'energia elettrica ha subito lunghe interruzioni. La temperatura si è abbassata ovunque: ad Asti da 28 del primo pomeriggio era scesa ieri sera a 14; a Ovada era sui 15. Stamane il cielo è sereno ma la temperatura è autunnale: appena 16 gradi.

La strada nazionale nei pressi di Asti allagata dal violento nubifragio scatenatosi ieri nella zona.

Ieri presso Milano 60 cm. di ghiaccio

A Garbagnate l'eccezionale grandinata ha bloccato il traffico - Torrenti in piena hanno invaso paesi del Comasco - La pioggia non allontana i turisti sul Verbano

Milano, sabato sera.

Un fenomeno inconsueto si è verificato ieri sera durante il temporale abbattutosi sulla città e provincia. A Garbagnate, che dista 15 km. da Milano, in un breve raggio è caduta un'abbondante grandinata che ha raggiunto i 60 cm. di altezza, bloccando completamente il traffico. Sul posto sono accorse squadre della polizia stradale con appositi attrezzi e, dopo un'ora di lavoro, hanno sgomberato le strade riattivando la circolazione.

Como, sabato sera.

In seguito alle continue violente piogge, alcuni torrenti della Valassina sono straripati ieri sera invadendo i paesi di Pusiano, Cesana Brianza e Suello. La provinciale Como-Lecco, sulla quale si è riversata una grande massa di fanghiglia, è rimasta interrotta sino a tarda notte in tre punti, nel tratto tra Pusiano e Suello. Numerose case dei tre paesi sono rimaste allagate e diverse strade ostruite dall'acqua e dai detriti. Non si lamentano vittime. I tecnici dell'amministrazione provinciale hanno messo prontamente in opera tutti i mezzi per rendere transitabili le strade e la polizia stradale, a sua volta, ha provveduto a dirottare il traffico dalla provinciale su vie secondarie. Successivamente, la strada è stata pressoché completamente sgombrata e il traffico, pure lentamente, è ripreso con regolarità.

Verbania, sabato sera.

Pioggia e temporali continuano ad essere il motivo dominante delle vacanze 1960. Anche nelle ultime ore è piovuto sui centri rivieraschi del Verbano e con maggiore intensità nelle zone montane e valligiane sia dell'Ossola che del Cusio. I turisti tuttavia sembrano averci fatto l'abitudine. Specialmente gli stranieri tengono fede ai loro itinerari e incappucciati o «incellofanati» passeggiano per i viali, visitano le isole, i giardini, si spingono sulle spiagge. Solo il turismo veloce, le gite, le scampagnate subiscono gli effetti del maltempo. Nelle ultime ventiquattr'ore, cioè dalla mattinata di ieri a quella di oggi si sono avute 15 ore di pioggia, 2 ore scarse di sole e le rimanenti con cielo nuvoloso.

Bolzano, sabato sera.

L'altipiano di Val Sarentina è stato devastato ieri da un furioso nubifragio, nel corso del quale il contadino Gioacchino Steiderer, di 37 anni, è rimasto ucciso da un fulmine. Precedentemente una folgore aveva colpito il maso «Rio deserto», di proprietà del cinquantunenne Luigi Steiderer. In seguito alle fiamme sprigionatesi dopo la caduta del fulmine, che si era abbattuto sui depositi di fieno, la casa colonica è andata completamente distrutta. Il temporale ha inoltre provocato gravissimi danni in tutta la Val Sarentina, dove le colture sono state gravemente colpite. Alcuni torrenti per l'improvviso ingrossarsi delle acque sono straripati, hanno invaso terreni coltivati e in alcuni tratti la strada provinciale. Sul posto si sono recate numerose squadre di vigili del fuoco e reparti militari.

Si getta dall'autocarro che precipita senza freni

Casale, sabato sera.

L'autista casalese Paolo Lo Bruna, di 28 anni, è stato protagonista stamane d'una drammatica avventura. Al volante di un autocarro stava percorrendo la ripida discesa di Vignale Monferrato diretto a Casale quando, per un guasto al motore, egli ha cercato di fermare l'automezzo; i freni però non hanno funzionato e il veicolo, non più trattenuto dalla marcia innestata, per la forte pendenza della strada accelerava sempre più la sua corsa. Con freddezza e prontezza di spirito, l'autista è riuscito a evitare due investimenti e, persuaso di non poter assolutamente dominare l'autocarro impazzito, giunto in una stretta curva l'ha diretto fuori della sede stradale, spiccando contemporaneamente un salto dalla cabina di guida.

Nella caduta egli ha però riportato serie ferite e la probabile frattura di alcune costole, per cui è stato ricoverato all'ospedale di Casale.

Incendi a Roma e in Sicilia provocati dall'ondata di caldo

Solo nei boschi presso la capitale ne sono divampati quattro - Quaranta gradi a Palermo per lo scirocco - Tempesta di vento a Bari

Roma, sabato sera.

Un colossale incendio, circoscritto dopo cinque ore di incessante lavoro, si è sviluppato ieri sera, poco dopo le 19, sul colle S. Antonio, a Tivoli, a ridosso della «Villa d'Orazio» investendo oltre 50 ettari di terreno boscoso e distruggendo non meno di mille piante, tra cui parecchi pini e centinaia di alberi del cantiere di rimboschimento della zona.

Per impedire che le fiamme si propagassero, è stato necessario l'intervento di tutti i vigili del fuoco di Tivoli, di una cinquantina di Roma e di 250 militari del Genio della Cecchignola. Le lingue di fuoco hanno raggiunto un'altezza di oltre cento metri e per l'intera notte il loro sinistro bagliore ha illuminato il cielo di Tivoli, tenendo in apprensione migliaia di cittadini.

Al momento in cui è scoppiato l'incendio, sulle cui esatte cause i tecnici non si sono ancora pronunciati, ma che pare dovuto ad autocombustione, i vigili del fuoco erano intenti a spegnerne un altro di minori proporzioni nei pressi della cartiera Italia a Ponte Lucano. Si trattava della solita sterpaglia lungo la linea ferroviaria che spesso prende fuoco per autocombustione o più verosimilmente per il lancio di mozziconi di sigaretta dai treni in transito. Le fiamme, alimentate da un forte vento di scirocco, si sono estese rapidamente causando ingentissimi danni e minacciando anche l'altro versante del colle, alcune case e alberghi della zona.

L'allarme è stato dato alla cittadinanza anche dal suono delle campane delle chiese e sul posto si sono riversate centinaia di persone che hanno coadiuvato nell'opera di spegnimento, i vigili del fuoco, i genieri, gli agenti di P. S. e i carabinieri. Gli ultimi focolai sono stati spenti soltanto verso l'alba. Un terzo incendio è divampato ieri sera tardi nella pineta di una tenuta del conte Romolo Vaselli. Infine verso mezzanotte è andata a fuoco, quasi certamente per autocombustione, una vasta zona nei pressi di Savinio.

Palermo, sabato sera.

L'ondata di scirocco e di caldo abbattutasi ieri sulla Sicilia ha provocato numerosi incendi. A Gibilmanna il bosco di Piano Sant'Angelo è bruciato per tutto il giorno. Un altro incendio si è sviluppato in un bosco presso San Mauro Castelverde. I vigili del fuoco di Palermo sono stati impegnati nell'opera di spegnimento per molte ore. Le fiamme si sono pure sviluppate in contrada Pedrazzo, sulle montagne di Santa Lucia del Mela. A Palermo città, il caldo ha superato i 40 gradi.

Bari, sabato sera.

Una tempesta di vento imperversa da ieri pomeriggio sulla città e la zona circostante. In via Abate Gimma le impetuose raffiche hanno provocato la caduta del cornicione di un palazzo. Il traffico è stato sospeso sia per i pedoni sia per i veicoli.

Nel camping internazionale di «San Giorgio» a qualche chilometro dall'abitato, si è sviluppato un incendio che, favorito dal vento, ha minacciato di diffondersi alle tende ed alle auto dei numerosi turisti stranieri in sosta. Sono immediatamente intervenute squadre di vigili del fuoco ed un reparto di agenti di pubblica sicurezza che hanno provveduto a domare le fiamme. Non si lamentano danni. In Puglia si è registrata ieri la temperatura più alta: 39 gradi a Canosa.

Scatenati in California gli atleti americani per le Olimpiadi

Crollato il record di Owens nel salto in lungo battuti anche i primati di martello e peso

Il negro Ralph Boston ha saltato m. 8,21, migliorando di otto centimetri una misura che resisteva da venticinque anni - Le prodezze di Connolly (m. 70,33) e di Nieder (m. 20,06)

LOS ANGELES, sabato sera.

La squadra olimpica americana di atletica leggera per i Giochi di Roma ha fatto ieri sera a Walnut le prove generali prima della partenza per l'Italia. Gli atleti americani si sono impegnati a fondo, si sono letteralmente scatenati per presentare clamorosamente le loro credenziali per la XVII Olimpiade, e bisogna dire che vi sono perfettamente riusciti. Questo è infatti il bilancio della riunione di Walnut: nuovi eccezionali primati mondiali nel salto in lungo (un record che apparteneva ad Owens e resisteva dal 1935), nel lancio del martello e nel getto del peso, oltre che nella staffetta sul miglio (non prevista nel programma olimpico), eguagliati da Babka il record ufficiale del lancio del disco, e da Sime quello dei 100 metri, confermata da John Thomas con un balzo di 2,18 la sua eccezionale classe di saltatore in alto.

Boston nel «lungo»

L'impresa più clamorosa è indubbiamente quella di Ralph Boston, del Tennessee il quale ha superato di ben otto centimetri il primato mondiale del salto in lungo, che sin dal 1935 apparteneva al prestigioso negro Jesse Owens, con m. 8,13. Già nella penultima domenica di luglio il record di Owens era stato in pericolo, ad opera dell'atleta germanico Manfred Steinbach che a Berlino aveva saltato m. 8,14. L'impresa del tedesco, compiuta mentre soffiava un forte vento, non ha potuto però essere omologata. Nessun ostacolo invece sembra opporsi all'omologazione del fantastico record di Ralph Boston, il quale ha posto clamorosamente l'ipoteca sulla medaglia d'oro ai Giochi di Roma.

Connolly nel martello

La sensazionale impresa di Ralph Boston era stata preceduta di un'ora dalla prodezza di Harold Connolly nel lancio del martello. Un lancio di oltre settanta metri, e per la precisione di m. 70,329, gli ha permesso di migliorare il primato mondiale ufficiale, che lui stesso deteneva dal 1958, con una misura di m. 68,68 stabilita a Bakersfield, sempre in California. Come si ricorderà, Harold Connolly ha sposato la cecoslovacca Olga Fikotova, ex-primatista mondiale di lancio del disco femminile.

Nieder nel peso

Pochi minuti dopo il primato di Ralph Boston, è stata la volta di Bill Nieder. L'atleta americano — com'è noto — è soltanto una «riserva» della squadra per le Olimpiadi, quindi la sua impresa solleverà un vivace polemica e potrebbe indurre i responsabili della formazione Usa a rivedere i loro piani. Nieder infatti ha scagliato la palla di ferro alla distanza di m. 20,064, vale a dire circa sette centimetri oltre il primato ufficiale del mondo di m. 19,99 a lui stesso appartenente.

Il quarto primato battuto è stato quello della staffetta sulla distanza complessiva del miglio, corrispondente alle 4x440 yarde. Entrambe le squadre americane in gara hanno migliorato il vecchio limite, che era di 3'07"3. La formazione di Eddie Southern, Earl Young, Otis Davis e Jack Yerman ha corso in 3'05"6, mentre quella composta da Cliff Cushman, Ted Woods, Jerry Siebert e Glenn Davis ha fatto registrare il tempo di 3'06"1.

Infine Rink Babka ha eguagliato il primato del lancio del disco (appartenente ufficialmente al polacco Piatkowski) con la misura di m. 59,906, mentre Dave Sime ha corso i 100 metri in 10"1 uguagliando un record che è stato però recentemente battuto in 10" netti dal tedesco Armin Hary. Inoltre il diciannovenne John Thomas, pressoché sicuro vincitore delle Olimpiadi di Roma nel salto in alto, ha confermato la sua eccezionale classe di saltatore con un balzo di m. 2,18. Questa misura non ha però valore come record mondiale, in quanto Thomas è già in attesa dell'omologazione di un suo salto di m. 2,22, effettuato qualche tempo fa.

g. k.

Bill Nieder (a sinistra) ed il martellista Connolly, due protagonisti della trionfale giornata atletica in California

Cercano di conquistare un posto per le Olimpiadi

Ultimo esame per gli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Schio, sabato sera.

C'è aria fresca, a Schio, nelle prime ore del mattino. Qualche nube vela (come al solito, ormai non c'è più da stupire per questi scherzi di un'estate fantasma) il sole che si alza pigro. Gli atleti raggiungono lo stadio di buon'ora. Alle 9 cominciano le prove del decathlon: ciò vuol dire che qualcuno (non tutti, però) si è buttato dal letto alle 7 spaccate.

Uno di questi è Paccagnella, ma per lui la cosa è pienamente comprensibile: oggi e domani il ragazzo «cerca» la misura olimpica, tenta di raggiungere in dieci spossanti prove un punteggio che gli permetta di vestire la maglia azzurra alle Olimpiadi che bussano alla porta. Sono 6700 i punti che Paccagnella deve racimolare, secondo la famosa, inflessibile «tabella finlandese», la speciale graduatoria che assegna un determinato punteggio ad ogni risultato atletico. Nella lotta contro il limite olimpico Paccagnella sarà «assistito» dal recordman italiano Franco Sar, che detto limite ha già da tempo superato, portandosi a 7019 punti.

Altri atleti che scendono in campo per l'ultimo tentativo di qualificarsi per i «Giochi» sono i giavellottisti Giovanni Lievore (fratello del recordman italiano Carlo) e Bonaiuto, che devono scagliare l'attrezzo a metri 76,00, il pesista Monti (17 metri), il mezzofondista Baraldi nei 1500 (resterà comunque iscritto d'ufficio alla prova olimpica degli 800 piani), il saltatore in alto Velluti che tenterà i 2 metri.

Il programma delle gare di oggi pomeriggio e di domani è il seguente: ore 15, ripresa delle prove di decathlon con il getto del peso, quindi salto in lungo, salto in alto (per il decathlon), lancio del disco, batterie dei 400 metri ad ostacoli, giavellotto. Domani (si ricomincia al mattino) sono in programma i 110 ostacoli (del decathlon), il disco (decathlon); nel pomeriggio prove di salto con l'asta, dei 110 ostacoli, del salto in alto, dei 1500 metri, una prova per i velocisti sui 100 metri ed una sui 200, la finale dei 400 ostacoli e l'ultima gara del decathlon, quella dei 1500 metri.

Forse, in aggiunta a questo particolareggiato menu, ci sarà anche un «provino» per Livio Berruti, una corsetta sui 200 metri per saggiare le condizioni del piede sinistro del nostro miglior velocista dopo l'incidente occorsogli giovedì scorso.

Berruti, che provava la staffetta, è venuto a collisione con Cazzola ed i chiodi di una scarpa di questo atleta hanno perforato la suola della scarpa sinistra di Berruti, forandogli la pianta del piede. La «zona» è delicata, un velocista, nello scatto di partenza ed anche per eseguire la falcata, fa compiere notevoli sforzi a questa parte del piede: logico pertanto che l'infortunio abbia allarmato in un primo tempo un po' tutti. Fortunatamente il malanno è risultato lieve. Livio Berruti è restato a poltrire a letto venerdì e stamane si è fatto nuovamente visitare. Il responso del medico è stato abbastanza soddisfacente e il recordman italiano domani scenderà in lizza.

Non sono quindi i «motivi» vivaci a mancare a Schio. Ci sono atleti in ansia per questioni tecniche, altri preoccupati di mantenere la «condizione», altri ancora che temono il sopraggiungere inaspettato di un malanno qualsiasi che mandi in malora un'annata di preparazione.

Giuseppe Barletti

Bravi a Cuneo (m. 7,55): passaporto per le Olimpiadi

CUNEO, sabato sera.

Attilio Bravi, della Società sportiva atletica Bra, ha superato ieri pomeriggio il minimo olimpico di salto in lungo con m. 7,55, una misura di 5 centimetri maggiore di quella prevista per poter far parte della squadra olimpica ai Giochi di Roma. Il risultato dell'atleta braidese è stato ottenuto nel corso di una riunione atletica svolta al nuovo Stadio di piazza d'Armi ed organizzata dal Centro addestramento estivo atletico dei giovani.

Nel corso della riunione hanno ottenuto buoni risultati: il giovane [illegible] negli 800 m., con 1'58"4/10; Pescarmona nell'asta, con m. 3,70; Sacchetti nel peso, con m. 13,03; Natali nel disco, con m. 41,63. Le altre gare sono state vinte: 100 e 200 metri da Mattè, rispettivamente in 10"8/10 e 22"6/10; da Iraldo nel 400 m., con 50"9/10; da Palmero nel 1500 m., con 4'16"2/10; da Zoli nel salto in alto, con m. 1,75; e da Valbusa nel giavellotto, con m. 64,36. Occorre tener conto che si tratta di giovani in addestramento e da giudici giovani in affiatamento collegiale.

Sivori visitato stamattina a Torino

Il bianconero a riposo per dieci giorni in seguito ad una distrazione muscolare

Il juventino Sivori si è recato stamane al controllo medico da parte di un illustre traumatologo torinese. La diagnosi, dopo attenti e prolungati esami, è stata abbastanza buona: distrazione dell'adduttore sinistro con infiammazione della parte. Sono necessarie cure di «raggi Roentgen» e qualche giorno di riposo. Il giocatore rimarrà a Torino per la terapia prescritta e dovrebbe riprendere l'attività di preparazione fra una decina di giorni al massimo.

Il sud-americano è apparso molto soddisfatto e su di morale dopo il «verdetto» del medico; Sivori infatti sarà pronto per l'inizio dell'attività ufficiale, cioè per la gara di Coppa Italia con la Fiorentina (forse anche qualche giorno prima).

A Cuneo intanto gli altri bianconeri continuano la preparazione collegiale. Stamane, dopo la giornata di riposo concessa ieri con gita collettiva al Colle della Maddalena (frontiera con la Francia), i juventini sono andati al campo per il solito lavoro atletico agli ordini di Parola; nel pomeriggio è in programma un'esercitazione di palleggio con una breve partita a ranghi misti.

Come è noto i bianconeri non sospenderanno l'attività neppure in occasione della festa di Ferragosto, anche perché martedì pomeriggio è in programma il primo allenamento ufficiale, contro i ragazzi juventini. L'intera comitiva si trasferirà a Villar Perosa per il match, rientrando in serata a Cuneo.

La squadra del Genoa prosegue nel ritiro collegiale di Novi Ligure la preparazione per il prossimo campionato. Al mattino l'allenatore Frossi fa suonare la sveglia di buonora, dopo aver guidato i sedici giocatori a una disposizione in una breve passeggiata nella zona collinare, li conduce sul terreno di gioco della Novese. Qui l'istruttore atletico Pascucci sottopone i rossoblù agli esercizi della fase iniziale della preparazione.

Sull'«Aventino» sono gli attaccanti Dalmonte e il terzino Corradi, non essendosi ancora accordati con la società per il reingaggio, si trovano a Genova.

Gran Premio del Portogallo con il duello Moss-Brabham

LISBONA, sabato sera.

Stirling Moss, ormai tagliato fuori dalla lotta per il titolo mondiale di automobilismo, tenterà comunque domani nel Gran Premio del Portogallo di formula 1 sul circuito portoghese di Monsanto, di contrastare la superiorità di Jack Brabham. Il pilota inglese, tornato recentemente alle corse dopo un rovinoso incidente, vuol chiudere la stagione 1960 con Brabham, benché abbia praticamente in tasca il titolo, è ben deciso per questione di prestigio ad accettare il duello con Moss.

Tony Brooks, Ireland, Gendebien, Phil Hill, Von Trips, Surtees, Gregory, sono i più noti fra i concorrenti che faranno corona alla lotta diretta tra Moss e Brabham.

Una «guida alle Olimpiadi» lunedì 22 corr. per radio

ROMA, sabato sera.

Una guida pratica alle Olimpiadi, dal titolo «Ingresso alle Olimpiadi» sarà messa in onda dalla RAI sul Programma Nazionale, lunedì 22 corr. alle 22,45.

Il servizio è stato realizzato per fornire ai radioascoltatori che intendono essere presenti alla XVII Olimpiade di Roma, notizie di utilità pratica.

A Ferragosto si correrà la Milano-Vignola ciclistica

Fezienghi, Azzini, Branca e Calvero fra gli iscritti

MILANO, sabato sera.

Lunedì prossimo, festività di Ferragosto, si disputerà la quinta edizione della Milano-Vignola ciclistica. La corsa è riservata ai professionisti di seconda categoria.

La gara si svolgerà sul seguente percorso di 231 chilometri: Milano (Rogoredo), Melegnano, Lodi, Piacenza, Fiorenzuola, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Scandiano, Sassuolo, Maranello, Vignola, indi cinque giri di circuito di Km. 5,100.

La punzonatura si svolgerà a Milano, presso la sede dell'Unione Sportiva Azzini, in via Ripa Ticinese 125, dalle ore 15 alle 18 di domenica 14, mentre il ritrovo dei concorrenti è fissato, sempre presso l'U. S. Azzini, per le ore 9 della mattina successiva. Alle 10 i concorrenti, incolonnati, percorreranno a passo turistico le vie della città per portarsi a Rogoredo dove, alle 11, verrà data la partenza.

Il campo dei partenti non è ancora chiaramente definito, poiché gli organizzatori accetteranno le iscrizioni fino all'ultimo momento, cioè fino al radune per la punzonatura in programma domani. Hanno tuttavia già inviato la loro adesione atleti di discreta notorietà come Fezienghi, Azzini, Milesi, Velucchi, Calvero, Ciacci, Branca, Brasioli, Tinarelli ed altri.

Sabbadin e Fornara in lotta per il Trofeo Texa a Maggiora

BORGOMANERO, sabato sera.

Fornara, Baffi, Pellarini, Sabbadin, Maser, Padovan, Favero sono alcuni fra i corridori italiani che si disputeranno lunedì 15 a Maggiora la tredicesima edizione del circuito del Balmone. Impegnati gli assi maggiori del nostro ciclismo nella corsa alla maglia iridata, toccherà alla sotto-aristocrazia offrire sui pochi chilometri dell'anello maggiorese quello spettacolo che ogni anno richiama dalle dieci alle ventimila persone.

Saranno della partita anche Catalano, Coletto, Benedetti, Cestari, Domenicali, Kazianka, Massocco, Pettinati, Zamboni e quel gruppetto di ciclisti della zona formato da Gentina, Barale, Milesi, Moro, Piemontesi, Piangella.

Trenta volte i corridori dovranno ripetere il duro strappo del Balmone, il selciato nervoso del paese, la breve e contorta discesa per un totale di cento chilometri complessivi, e cioè una dura gara.

La lotta sarà particolarmente accesa tra Fornara e Sabbadin, i quali si contendono il Trofeo Texa triennale che quest'anno viene assegnato definitivamente; il piemontese e il veneto sono rispettivamente primo e secondo, separati da soli quattro punti, nella speciale classifica per il trofeo.

Tutti i più forti corridori impegnati nelle competizioni conclusive

Scattati i dilettanti azzurri al Sachsenring nell'appassionante gara per il titolo mondiale

Domani corrono i professionisti per complessivi chilometri 279 con frequenti salite: percorso duro ed impegnativo - Pronostici per Anquetil, Van Looy e Gaul, freschi di energie per non aver partecipato al Tour - Stanchi gli azzurri? Speranze nei giovani Battistini e Massignan, che potrebbero sfruttare il fattore sorpresa

DAL NOSTRO INVIATO

Sachsenring, sabato sera.

La corsa dei professionisti, in programma per domani con inizio alle ore 9, si svolgerà su trentadue giri del circuito del Sachsenring, pari a chilometri 279,308. In questi febbrili giorni di vigilia, tre uomini si sono imposti all'attenzione, un francese, un belga e un lussemburghese: i tre uomini sono Jacques Anquetil, Rik Van Looy e Charly Gaul. Mai, come in questa occasione, abbiamo sentito tanta unanimità di pronostici, i tecnici hanno dato uno sguardo al tracciato di gara, poi hanno concluso come soltanto un uomo di gran classe, in un momento di forma particolarmente felice, sia in grado di conquistare la maglia iridata.

Spulciando l'elenco dei concorrenti, le previsioni hanno fissato il loro interesse su tre atleti che danno maggiori garanzie di abilità unitamente alla certezza di una preparazione attenta e costante, espressamente volta alla gara di domani. Anquetil, Gaul e Van Looy non hanno partecipato al «Tour». Anquetil, Gaul e Van Looy hanno potuto e saputo organizzare in modo razionale la serie di riunioni che è seguita alla «grande boucle» e le loro energie, praticamente intatte, servono a far convergere su di loro i favori di chi deve tentare oggi il rischio di anticipare l'ordine d'arrivo di domani.

Il Sachsenring, così duro e impegnativo, permette addirittura una selezione perfino nel terzetto dei possibili trionfatori ed è Gaul che vanta le più alte quotazioni per le sue doti di «grimpeur». Anquetil e Van Looy hanno risposto però con una alzata di spalle: Jacques si è limitato a ricordare i suoi piazzamenti nelle tappe di montagna del Giro d'Italia e del «Tour», mentre il belga ha controbattuto una decisione, portando Daems come esempio pratico. Rik ha detto: «Non voglio nemmeno immaginare che stimiate Daems un arrampicatore: eppure, Daems, su questo circuito, ha conquistato una grossa vittoria quand'era ancora dilettante, battendo Schur. Ora, dovete pure ammettere che un tracciato, sul quale riesce a imporsi Daems, è un [illegible] dove posso impormi anch'io». Altro non è rimasto agli interlocutori che annuire.

I tre, quindi, sono, dal più al meno, alla pari. Poi vengono, praticamente insieme, cinque o sei altri atleti: Poblet, Graczyk, Daems, Mastrotto, Planckaert, Simpson, che potrebbero riuscire a imporsi nel caso in cui la corsa dovesse prendere un aspetto particolare con il terzetto dei «grandi» a montarsi la guardia senza decidere offensive, lasciando così via libera alle figure di non primissimo rango, ed infine, ma quasi in un angolo, esistono pure gli azzurri, che nessuno però mostra di tenere in eccessivo conto.

Detto francamente, ci sembra perfino esagerato il disinteresse nei confronti dei ragazzi italiani, che, ormai, in campo internazionale, hanno quotazioni molto basse, quando si parla di corse in linea. Allorché il discorso accenna a gare a tappe, i nostri atleti vengono ricordati sempre come i più pericolosi antagonisti, ma le prove che durano poche ore soltanto ci sembrano negate, almeno nel giudizio dei nostri rivali. Non solo, ma gli uomini migliori che abbiamo a disposizione sono stanchi, hanno preso parte al Tour e si sono sfibrati nelle lunghe tournées che hanno tenuto dietro al Giro di Francia. Si conclude: gli italiani, dotati già di minor classe assoluta (sempre considerando come termini di paragone i Gaul, gli Anquetil e i Van Looy) non sembrano adatti per gare in linea e, per di più, in questo periodo, dovrebbero sentire il peso della fatica.

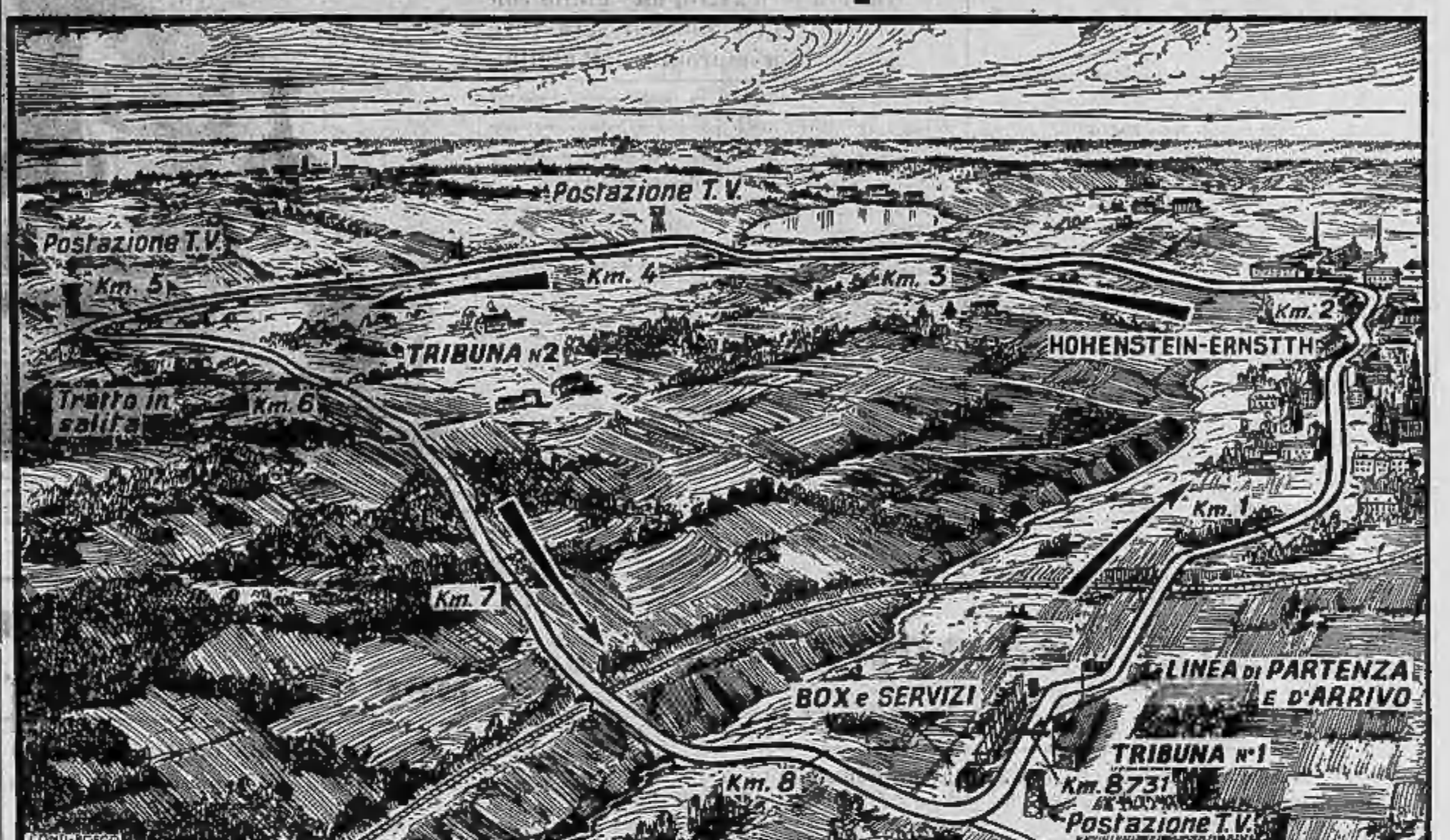
Il ragionamento dei nostri avversari segue all'incirca queste linee e noi vogliamo essere tanto obiettivi da riconoscer loro più di un fondato motivo, ma non crediamo che gli azzurri debbano già essere rassegnati in partenza alla resa senza condizioni: il percorso è duro per noi come per il resto dei concorrenti, taluni dei nostri sono affaticati come molti altri rivali, mentre Defilippis, dopo il Tour, si è riposato e Ronchini, Carlesi e Brugnami al Giro di Francia non ci sono andati; forse Nencini non terrà sino in fondo, ma Defilippis è abile nelle sue impennate e Ronchini e Carlesi sanno di non poter rischiare a cuor leggero una brutta figura. E inoltre, visto che l'opinione generale dà favorito Gaul perché Charly è uno scalatore, si può sapere perché Battistini e Massignan non dovrebbero sfornare una prestazione brillante, dal momento che anch'essi sono dei buoni arrampicatori?

Se mai, ai tipi che vogliono veder nero a tutti i costi, consigliamo per tenersi su di morale un'intervista con l'estroso Van Looy. L'intervista — lo confessiamo — è di seconda mano, l'abbiamo avuta dalla cortesia di un collega belga, al quale Rik ha fatto le sue confessioni. Il grande campione sostiene di non credere alle fughe iniziali delle mezze figure, fughe destinate sicuramente all'insuccesso. Anzi, due soluzioni sono possibili: o le schiere dei concorrenti si sfoltiscono giro per giro, in una selezione graduale e inesorabile, che lascerà alla ribalta la piccolissima pattuglia degli uomini migliori (e la gara allora sarà una competizione abbastanza noiosa, ridotta in pratica a una prova di resistenza) oppure capiterà un fatto strano. Scapperanno in sette o otto — dice l'allegro Van Looy — un paio di belgi, un paio di francesi e un paio di italiani; i rispettivi compagni di squadra, alle loro spalle, proteggeranno il tentativo e i fuggitivi riusciranno a doppiare il plotone, obbligandolo d'autorità al ritiro, secondo un preciso articolo del regolamento.

Come arditezza di pronostico, non c'è male: se Van Looy indovinasse sul serio, ci sarebbe da prenderlo in affitto e portarlo in Italia per farlo lavorare cinque minuti la settimana; seduto a un tavolino, la penna in mano, a seminare di X-1-2 le schedine del Totocalcio, del Totip e dell'Enalotto.

Gigi Boccacini

Battistini «recluta» azzurra per i campionati mondiali

Il difficile circuito dei campionati di ciclismo

L'on. Schur, deputato al Parlamento di Pankow è il grande favorito nella corsa dei «giovani»

Venti giri equivalenti a 174 km. di gara - La tattica degli italiani con Trapè e Zanchetta in primo piano come uomini di punta

DAL NOSTRO INVIATO

Sachsenring, sabato sera.

Tocca ai dilettanti. La cerimonia della presentazione delle squadre sulla linea di partenza è lunga, meticolosa ed un po' confusa. Gli atleti appartengono a ben trenta nazioni: esistono perciò pratiche ed evidenti difficoltà a capirsi fra rappresentanti delle lingue di tutto il mondo. Si parla ancora della burrasca di ieri per il comunicato [illegible] dagli organizzatori con le dichiarazioni dell'algerino Salah, ma ormai la polemica ha perso di mordente e le dichiarazioni del presidente della Federazione ciclistica della Germania-Est, impegnato a far sì che, in questi comunicati, si parli di sport e non di politica, hanno notevolmente [illegible] a placare un ambiente piuttosto nervoso ed eccitato.

Del resto, questa è l'occasione buona per parlare di sport: una delle due corse più attese dell'intero ciclo di manifestazioni sta per prendere l'avvio, e le interviste con i protagonisti riflettono quella incertezza che costituisce il fascino della prova. Tutti sono preoccupati e non lo nascondono: la lunghezza della gara (venti giri per 174 km. e 620 metri), insieme con le caratteristiche del Sachsenring, dà da pensare anche ai migliori del lotto, fra i quali fa spicco Gustavo Adolfo Schur, il beniamino incontrastato di queste folle che adorano il due volte campione del mondo, la cui effigie in fotografia figura nelle vetrine di molti dei negozi di Karl Marx Stadt e delle altre cittadine dei dintorni.

Schur è un abilissimo ciclista che, grazie allo sport, ha fatto carriera fino a salire al ruolo inconsueto, almeno per un atleta, di membro del Parlamento della Repubblica democratica tedesca. Se non glielo proibissero i regolamenti del suo Paese, già sarebbe passato professionista, magari imponendosi anche nella più difficile categoria; costretto a rimanere dilettante, a ventotto anni, ha due sole possibilità di mettere in risalto le sue doti, la «corsa della pace» e i campionati del mondo. Coglie al volo le occasioni: nel 1960 ha vinto la «corsa della pace» e si propone ora di conquistare per la terza volta di fila la maglia dai colori dell'iride: non soffre di complessi, è schietto e simpatico e il ruolo di favorito non gli dà noia né lo infastidisce.

A parecchie riprese, fin dal mese di marzo, i dilettanti della Germania dell'Est si sono riuniti in allenamento collegiale e Schur sostiene di averne tratto grande vantaggio. Dice: «Invecchio, pian piano, e con gli anni sto perdendo il mio spunto di velocità: se il titolo si fosse deciso su un circuito piatto, avrei avuto ben poche speranze; sul Sachsenring, invece, ben allenato come sono, gareggio relativamente a cuor leggero».

Gli chiedono i nomi degli avversari che ritiene più pericolosi: Schur cita nell'ordine il belga Vandenberghen, l'italiano Trapè, i francesi Dusa e Lacombe; aggiunge anche l'inglese Bradley. Teme due incognite, i russi e i tedeschi dell'ovest: conosce poco gli uni e gli altri e diffida quindi di sorprese per lui sgradite. Ricorda ancora i suoi compagni di squadra Adler ed Hagen, poi via via a firmare autografi in serie.

Schur, almeno d'aspetto, è abbastanza tranquillo, i nostri invece sembrano un po' agitati, proprio a cominciare dal C. T. Rimedio, che ripete un'ultima volta le raccomandazioni, spiegando il piano tattico: «Sarazin e Magnani devono controllare le prime fughe, Trapè, appoggiato da De Rosso e da Carbini, sarà il nostro numero uno, Zanchetta sarà libero, invece, di impostare la sua azione a piacimento e su di lui, forse più ancora che su Trapè, si fondano le legittime aspirazioni italiane.

A un passo, i francesi Dusa e Lacombe, coppia di abili veterani, raccontano ai giornalisti la loro sorpresa nei metodi di allenamento degli azzurri e nel sistema di alimentazione dei tedeschi. Sostengono che gli azzurri forzano troppo il ritmo della loro preparazione e inorridiscono ripetendo che i tedeschi — Schur in testa — mangiano cibi pesantissimi, troppo conditi, indigesti al massimo. Dusa, però, riflette: «Tutto vero, ma Schur evita le indigestioni e conquista i titoli mondiali».

La voce squillante dello «speaker» invita le prime squadre ad allinearsi al «via», la folla si stringe e ondeggia, allungando il collo verso il fondo del rettifilo, dove i concorrenti, ancora tutti insieme, si preparano per la tradizionale sfilata. Un gran fervore di chiacchiere [illegible] l'attesa, [illegible] che molti atleti — ragazzi per lo più di giovane età — si guardano l'un l'altro, scambiandosi occhiate curiose, come davvero si conviene a una rassegna che aduna alla partenza ciclisti in arrivo dal mondo intero.

La folla non ha occhi che per Schur, ma nel pubblico s'intravedono anche piccole facce di italiani, giunti fin qui da casa grazie al loro appassionato tifo: da Torino sono venuti Giacotto, direttore sportivo della «Carpano», e Roccati, presidente della Società Incremento motovelodromi, che hanno facilmente vinto la loro piccola battaglia con la burocrazia che, ieri l'altro, li aveva fermati alla frontiera; ci sono parecchi milanesi, c'è una coppia di sposini di Pesaro, c'è anche una rappresentanza napoletana.

Passano i minuti e si dà l'avvio alla cerimonia: presentazione delle squadre, alzabandiera, inni nazionali; la partenza è data alle 13. Un «deputato» pedala come un forsennato per continuare a fasciare il suo corpo della maglia dai colori dell'iride.

g. b.

Il «deputato» Schur, favorito fra i dilettanti

Radio e tv per i «mondiali»

La Radio Televisione italiana ha organizzato per le ultime due giornate dei campionati mondiali di ciclismo intensi servizi di radiocronache e telecronache dirette. Ecco il programma completo:

RADIO - OGGI

Programma Nazionale: 13,15-13,25: partenza dilettanti.

Secondo Programma: 17,30-18,15: fasi finali campionato mondiale su strada dilettanti; 20,30-20,35: commenti.

DOMANI

Programma Nazionale: 9-9,15; 10,15-13,00; 14,15-14,35: fasi del campionato mondiale su strada professionisti.

Secondo Programma: 17-18: fasi finali dei campionati mondiali su strada; 20,30-20,35: commenti.

TELEVISIONE - OGGI

12,30-14; 16,30-18,30: fasi di campionato mondiale della strada dilettanti.

Per chi vuol seguire l'odierna corsa dei dilettanti, ecco i numeri di gara dei principali protagonisti: 83. Dusa (Francia); 87. Lacombe (Francia); 119. Carbini; 120. De Rosso; 121. Magnani; 124. Sarazin; 125. Trapè; 129. Zanchetta; 11. Van den Berghen (Belgio); 57. Adler (Germania orientale); 62. Hagen (Germania); 67. Schur (Germania orientale); 90. Bradley (Gran Bretagna); 207. Kapitonov (Russia).

DOMANI

8,45-10; 12-13,30; 16-17,30: fasi campionato mondiale professionisti su strada.

Ferragosto su otto ippodromi

Si disputeranno, al galoppo ed al trotto, fra oggi e domani, 128 corse, 800 cavalli impegnati - Stasera una delle gare di trotto più importanti del mondo: la finale del campionato degli Stati Uniti al Roosevelt Raceway di New York

Molteplici ippodromi nazionali aperti, per i giorni di Ferragosto, ma l'attenzione dei tecnici è tutta puntata sulla grande corsa di stasera al Roosevelt Raceway di Westbury (New York), dove si disputa la finalissima del campionato americano del trotto, l'«American Trotting Championship», sulla distanza di un miglio ed un quarto: da questa corsa uscirà il nome del trottatore statunitense a cui toccherà l'arduo compito di difendere, otto giorni più tardi, sullo stesso campo di gara, la bandiera a stelle e strisce nella più importante corsa al trotto del mondo, il «Second International Trot», sulla distanza di 2011 metri con 50 mila dollari in palio.

La prova di stasera si annuncia apertissima; le maggiori chances sono quelle di Bicamin Demon, Senator Frost, Dorn Safe, Silver Song, Su Mac Lad e Trader Horn. Di questi cavalli, due sono ben noti al pubblico italiano. Trader Horn ebbe l'anno scorso il compito di difendere i colori statunitensi nella prima edizione di «The International Trot» (finì al terzo posto dietro Jamin e Tornese); Silver Song venne l'inverno scorso a correre in Italia, ma le sue prove a Milano e Roma furono un fallimento, confermando ancora una volta gli enormi passi avanti fatti in campo trottistico dall'allevamento europeo e da quello italiano in particolare. Sono passati i tempi in cui i Muscletone, le Tara, le Lola Hanover potevano impunemente permettersi di concedere decine di metri di vantaggio agli italiani.

Per quanto riguarda le gare nazionali, basta dare un'occhiata al calendario di domani e di lunedì per avere un'idea della diffusione sempre più ampia che stanno prendendo le corse dei cavalli nel nostro Paese. Al galoppo sono previste corse a Merano — gare riservate ai saltatori — in ambedue le giornate; a Varese, a Livorno ed a Napoli; lunedì a Napoli la riunione sarà a metà con i trottatori, che saranno anche presenti a Trieste, a Cesena, a Montecatini, a Roma, e, soltanto domani, anche a Follonica.

La corsa di maggior rilievo del galoppo è in programma domani sera a Livorno, dove si correrà il Gran Premio Città di Livorno, un handicap dotato di 2 milioni di premio sulla distanza di 2100 metri. Parecchi buoni cavalli alla partenza, in rappresentanza della forma locale, di quella settentrionale e di quella meridionale; prova quindi molto aperta, in cui tra gli altri si fanno in particolare notare: quelli di Trama, del commendator Ramazzotti, di Alex della razza Ticino e di Tahiti, dell'allevamento Olgi. A Varese i puledri di due anni saranno impegnati nel «Criterium» (lire 1.450.000, m. 1000).

Il trotto, invece, presenterà una gara unica e, se non di grande importanza dal punto di vista tecnico, certo la più spettacolare di quante se ne disputino nell'anno in Italia: a Montecatini, lunedì sera, gran premio Hôtel Croce di Malta, corsa a pariglie. In questa gara, ad ogni sulky sono attaccati non uno, ma due cavalli. Spettacolo quindi di grande richiamo per una corsa che richiede un'estrema abilità da parte dei guidatori. A Cesena, domani sera, bella gara per i puledri di tre e quattro anni in un confronto che potrà dare chiare indicazioni sul valore dei giovani. Per i tre milioni del premio Città di Cesena su 2100 metri sarà in pista il fortissimo squadrone della scuderia Orsi Mangelli, capitanato dall'imbattuto Guaido e forte anche di Guisgia e di Orfeone; fra i rivali l'ottimo cosentino Isaia; e i quattro anni Adios e Quende.

In complesso domani e lunedì si disputeranno qualcosa come 128 corse in cui saranno presenti un complesso di oltre 800 cavalli. Gare dunque per tutti e per tutti i gusti. **c. p.**

I figli di Gronchi in gara sui go-karts a Courmayeur

COURMAYEUR, sabato sera.

Alla presenza di Donna Carla Gronchi, che sarà «starter», si svolgerà domani pomeriggio a Courmayeur una gara di «go-karts» denominata «Primo Gran Premio Courmayeur». Alle rispettive batterie riservate ai villeggianti, prenderanno parte anche i figli del Presidente, Cecilia e Mario Gronchi. Al vincitore sarà assegnata la Coppa Giovanni e Carla Gronchi.

Suddivisi in 4 batterie (femminile e maschile, villeggianti e non) i piccoli bolidi inizieranno il carosello alle ore 16 sul circuito appositamente preparato nel grande piazzale del mercato.

Le vetture junior nel G. P. di Pescara

Incidente senza conseguenze al corridore Taraschi nelle prove ufficiali di stamane

Dal nostro corrispondente

Pescara, sabato sera.

Dopo due anni di sosta, il circuito automobilistico di Pescara torna ad ospitare uomini e motori, che daranno vita il giorno di Ferragosto al 28° Gran Premio Pescara di formula junior. Pescara ha avuto sempre un ruolo di grande importanza nelle corse automobilistiche a circuito chiuso. Per correre a Pescara non è necessario essere un buon pilota, oppure avere una buona macchina, bisogna avere tutti e due i requisiti, ci ha detto Bernardo Taraschi.

Non a torto il corridore-costruttore si è espresso così. Questo circuito che ha tutti i requisiti per paragonarsi ad uno fra i migliori del mondo, dopo aver ospitato in passato i [illegible] dell'automobilismo (da Fagioli a Varzi, da Nuvolari a Campari, da Ascari a Musso ed Hawthorn), inizia ora la sua nuova vita accogliendo le giovani leve e speranze del domani.

Il numero degli iscritti ha raggiunto quota 60 e lunedì assisteremo quindi a una combattutissima gara. Due batterie per i piazzamenti e poi la finale per disputare il gran premio, che farà riaccendere fra la folla quell'entusiasmo leggermente sopito ma mai annullato del tutto. Si batteranno per la vittoria Colin Davis con la sua Osca, già provato campione, il russo Ouvaroff sulla Lotus, la cui ammissione a questo genere di corse ha suscitato non poche polemiche. L'ormai noto campione abruzzese Bernardo Taraschi, che correrà su una vettura di sua costruzione, sarà certamente l'uomo di punta di tutta la gara. Vi saranno inoltre i componenti della scuderia [illegible], Pirocchi, Bevilacqua e Calvi.

Durante la prima giornata di prove, che ha avuto inizio stamane alle 7, sono scesi in pista una trentina di concorrenti. Il miglior tempo finora registrato è quello di Bandini, su Fiat Stanguellini, il quale ha girato con una macchina sperimentale in 11'56"6, alla media di chilometri 128,802.

Alle ore 10,30 era partito per il giro di prova il corridore Bernardo Taraschi, con una macchina da lui stesso fabbricata. Il suo ritardo ad un certo punto preoccupava gli organizzatori; alle 10,55, infine, Taraschi giungeva davanti alle tribune con la macchina completamente danneggiata nella parte anteriore. Non abbiamo potuto avvicinare il corridore, immediatamente rientrato ai box; da indiscrezioni si è però saputo che Taraschi era rimasto vittima di un incidente alla curva di Spoltore, ribaltando in una cunetta. Subito soccorso da alcuni spettatori, il corridore aveva potuto rimettere l'auto in pista e proseguire fino alla linea d'arrivo.

MICHELE ARIOLA

Disavventure in serie dei ciclisti francesi

SACHSENRING, sabato sera.

Sono giunti nel corso della notte i professionisti francesi che scenderanno domani in gara. Una particolare sfortuna sembra essersi accanita contro di loro: infatti Anquetil ha avuto un polso bruciato per un lieve incidente successogli durante una gita compiuta insieme a Stablinski. Darrigade, che soffre di coliche intestinali, per suo conto ha ritardato di qualche ora il suo arrivo dal momento che ha dovuto aiutare la polizia a fare delle indagini sul furto dell'anello di fidanzamento di sua moglie. L'anello, per buona sorte, è stato ritrovato.

A completare la "malchance" della squadra francese è da segnalare l'incidente di ieri a Stablinski. Questi fermatosi sul culmine della salita del Sachsenring scivolava improvvisamente battendo la nuca. Il francese è rimasto k. o. per un po' ma stamane sta benissimo.

Bis dell'inglese Burton nei «femminili» su strada

La ciclista britannica vittoriosa stamane, è già maglia iridata dell'inseguimento

SACHSENRING, sabato sera.

«Apertura» al Sachsenring con la competizione su strada, riservata alle donne. La prova ha avuto inizio alle 9,5 con qualche minuto di ritardo sull'orario fissato. Cielo nuvoloso, con qualche spruzzata di pioggia, intense folate di vento gelido, temperatura che non oltrepassa i 6-7 gradi sopra zero. Si sono allineate al via trenta concorrenti in rappresentanza di sette nazioni, Germania orientale, Russia, Belgio, Lussemburgo, Francia, Gran Bretagna, Ungheria. Le cicliste stavano da percorrere sette giri, per un totale di km. 61,117. I primi giri si svolgevano nella calma assoluta. Poi la corsa si risolveva al quarto giro, grazie a un attacco sferrato dall'inglese Burton.

La concorrente britannica, che già sulla pista di Lipsia aveva conquistato il titolo mondiale dell'inseguimento, insisteva nella sua azione e aumentava gradatamente il suo vantaggio sulle antagoniste, ormai rassegnate. La Burton tagliava vittoriosamente il traguardo conquistando la sua seconda maglia iridata del 1960 e la pattuglia delle più immediate inseguitrici giungeva a 3' e 27", regolata allo «sprint» dalla belga Sels.

La Burton ha 24 anni, è sposata, ha una bambina di quattro anni e suo marito le fa da «manager». Vive abitualmente in una fattoria, e per aiutare il marito lavora guidando il trattore.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Burton (Gran Bretagna) che compie i km. 61,117 in 1 ora 54' e 34" alla media di km. 31,984; 2. Sels (Belgio) a 3' e 27"; 3. Cramer (Germania Est) stesso tempo; 4. Gorbatschew (Russia); 5. Naessens (Belgio); 6. Hänsel (Germania Orientale) tutte con il tempo della Sels.

Onomastico di Binda

Sachsenring, sabato sera.

Tempo di auguri per Alfredo Binda: il C. T. dei nostri professionisti ha compiuto gli anni il giorno 11 (sono cinquantotto, ma non li dimostra) e domani celebrerà il suo onomastico. Ad Hohenstein, nella villa che ospita i corridori italiani, ieri sera si è tenuta una piccola festa che ha riunito intorno a Binda dirigenti dell'Uvi e atleti.

ULTIME NOTIZIE

Alla ripresa, dopo le ferie

Si prevedono crisi nelle amministrazioni locali

Tra le altre, sembra inevitabile la fine dell'attuale Giunta siciliana - Il 27 agosto arriverà a Cadenabbia il cancelliere Adenauer che vi trascorrerà 3 settimane e forse avrà colloqui con Fanfani e Segni

Roma, sabato sera.

E' probabile che la vigilia del Ferragosto abbia creato le premesse di una serie di crisi che alla ripresa politica, o qualche settimana più tardi, dovrebbero verificarsi in una serie di amministrazioni locali. Rispondendo all'invito che l'on. Napoli del Psdi gli rivolgeva, a nome anche del Psi e dei cristiano-sociali, per costituire un governo a quattro in Sicilia, l'on. D'Angelo, segretario regionale della d.c. ha affermato di non potere prendere in considerazione la proposta, in quanto alcune delle forze che farebbero parte della nuova formazione, hanno dimostrato, anche di recente, «piena sudditanza all'azione sabotatrice del partito comunista».

Ma non si tratta di un caso definitivo. Il segretario regionale della d.c. ha infatti così concluso la sua risposta: «Peraltro, la prossima campagna elettorale offrirà ancora una volta, a tutti, la buona occasione per acquisire in coscienza ulteriori elementi validi, al fine di accertare la sincera fede democratica e anticomunista dei singoli raggruppamenti».

Secondo l'*Avanti!* di oggi, affermazioni di questo genere non fanno compiere neppure un mezzo passo avanti alla situazione. Ma è evidente che la dc. siciliana non rifiuta la crisi: vuole semplicemente rinviarla alla fine di ottobre (in Sicilia le amministrative si svolgeranno il 23). Dopo la consultazione il partito di maggioranza relativa, trarrà le sue conclusioni e deciderà quale formula debba sostituire quella su cui attualmente si basa la Giunta regionale.

La fine della attuale Giunta siciliana sembra comunque inevitabile. Nella dc esiste un chiaro indirizzo favorevole al rinnovamento democratico di tutte quelle amministrazioni locali ove il msi ha avuto finora una compartecipazione al governo, oppure ha fornito un voto determinante. La conferma di questo indirizzo viene dall'ordine del giorno che un gruppo di parlamentari, amministratori locali e dirigenti della dc del Lazio, hanno approvato a conclusione di una riunione tenuta ieri. Nell'ordine del giorno si afferma la necessità di operare «per il ritorno alla solidarietà democratica in tutte le amministrazioni provinciali e comunali del Lazio».

Se l'operazione andrà in porto, una delle prime Giunte che dovranno dimettersi sarà quella di Roma, che si regge grazie ai voti del msi.

Adenauer arriverà a Cadenabbia il 27 agosto e vi trascorrerà tre settimane di riposo. Ne dà la notizia un portavoce del governo tedesco, che dichiara che «con molta probabilità» il Cancelliere avrà colloqui con il Presidente del Consiglio on. Fanfani e con il ministro degli Esteri on. Segni. L'espressione «con molta probabilità», in realtà potrebbe essere sostituita da quella molto più realistica di quasi assoluta certezza. Ogni volta che Adenauer è venuto in vacanza in Italia ha sempre avuto colloqui con il Presidente del Consiglio in carica. Questa volta, tuttavia, i colloqui potranno assumere particolare importanza, date le prospettive dell'incontro De Gaulle, Adenauer e Fanfani, che secondo le ultime notizie dovrebbe svolgersi il 3 settembre a Parigi.

Il *Popolo* di stamane comunica la convocazione ufficiale del Consiglio nazionale della dc. Come già era stato annunciato ufficiosamente, la riunione si svolgerà il 19 agosto.

v.

La Lollo a Roma

Gina Lollobrigida è giunta a Roma per interpretare un nuovo film: Eccola all'arrivo, sulla scaletta dell'aereo, con il marito ed il piccolo Milko (Telefoto)

Ad una svolta decisiva le indagini per il delitto di Casteggio

Oggi l'arresto dell'assassino di Mario Carrera e della governante?

Questa la sensazione diffusa fra gli abitanti di Mornico che da 13 giorni vivono come sotto un incubo - L'omicida avrebbe agito per sottrarre il testamento redatto dall'editore a favore del figlio naturale - Interrogato ancora ieri il genero dell'ucciso - Gli indagatori ricevuti dal Procuratore della Repubblica

(Dal nostro inviato speciale)

Casteggio, sabato sera.

Dopo tredici giorni di serrate indagini condotte nelle più diverse direzioni, i carabinieri sono forse giunti all'identificazione dello spietato assassino che durante la notte di lunedì 1° agosto ha barbaramente trucidato nella Villa Sassone di Losana di Mornico l'editore Mario Ismaele Carrera e la sua governante Eva Martinotti. Non è quindi escluso che il «giallo» sia vicino al suo epilogo e che la gente della vasta plaga collinare dell'Oltrepò possa finalmente uscire dalla cupa atmosfera di incubo creata dal delitto.

Giorno per giorno, i carabinieri comandati dal capitano Racioppo, comandante la compagnia di Voghera, hanno proceduto all'interrogatorio di centinaia di persone che sono confluite nella piccola caserma di Santa Giuletta, dove gli inquirenti hanno stabilito il loro quartiere generale.

Tre piste fondamentali sono state seguite; quelle che prendevano l'avvio dalla vita dei due tragici protagonisti della sanguinosa vicenda, e dal comportamento di una persona a loro molto vicina. Il movente, difficile in un primo tempo da stabilire, è parso successivamente delinearsi con sufficiente chiarezza.

Il professore aveva avuto prima del suo matrimonio, un figlio naturale che non aveva mai potuto riconoscere legalmente. Tuttavia egli si era sempre interessato discretamente di lui. Quest'ultimo, ormai quasi cinquantenne, sembra risieda attualmente ad Ancona, dove sarebbe impiegato presso l'Ufficio Distrettuale delle Imposte. Negli anni scorsi è stato più volte notato a Mornico, dove era venuto con la moglie a trascorrere qualche mese di vacanza nella villa del padre. Anche un mese fa circa fu visto a Losana per qualche giorno in visita all'anziano editore. Probabilmente, in quella circostanza, Ismaele Carrera comunicò al figlio naturale la sua intenzione di lasciargli una parte di eredità ed anzi potrebbe avergli addirittura consegnato il testamento olografo.

Conoscendo l'esistenza di quel testamento, che invalidava qualsiasi atto precedente (e quindi anche quello depositato presso il notaio Armando Casini di Casteggio, il quale lo ha consegnato alla magistratura), qualcuno potrebbe avere avuto interesse ad entrare nella villa per sottrarre il prezioso documento e distruggerlo, sopprimendone poi l'autore; oppure qualcun altro poteva aver meditato l'uccisione del professore allo scopo di rendere immediatamente esecutivo il testamento. Chi è l'assassino?

A questo punto evidentemente le indagini si sono ristrette ad una breve cerchia di persone fra le quali probabilmente, come abbiamo detto, i carabinieri potrebbero già avere individuato il responsabile dell'efferato crimine.

Dopo avere ascoltato il genero dell'editore, dott. Sapio Douglas Verdirame, l'inchiesta è proseguita nella giornata di ieri con l'interrogatorio del padre e del fratello di Eva Martinotti. Successivamente, due ufficiali superiori dell'Arma, il colonnello [illegible] e il maggiore Piantoni, accompagnati dal capitano Racioppo, si sono recati nel tardo pomeriggio nell'ufficio del Procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Manfra, probabilmente per sottoporre al magistrato i risultati della laboriosa inchiesta e per ottenere l'autorizzazione ad effettuare qualche fermo.

Oggi quindi si potrebbe giungere all'arresto del presunto responsabile del duplice omicidio. E a questo proposito gli inquirenti sono apparsi alquanto ottimisti.

g. n.

La cerchia delle indagini va restringendosi: a lunghi interrogatori sono stati sottoposti i familiari della Martinotti e i congiunti del Carrera (nella foto, il dott. Douglas Sapio Verdirame, genero della vittima)

Perplessità a Varese

Perquisizioni nello studio del dottor Verdirame

Varese, sabato sera.

Le indagini che le squadre della polizia giudiziaria di Varese sta compiendo parallelamente a quelle dei carabinieri e della polizia di Casteggio per il delitto di Villa Sassone, non hanno approdato nemmeno nella giornata di ieri e durante la notte a qualcosa di positivo.

La notizia secondo la quale il Carrera avrebbe avuto un figlio naturale attualmente residente ad Ancona, ha destato molta perplessità fra quanti hanno conosciuto l'editore assassinato: personalità della cultura e del mondo giornalistico e un alto magistrato varesino attualmente in pensione, da noi interpellati, non hanno nascosto i loro dubbi e le loro perplessità. Pare infatti impossibile che un segreto del genere, per quanto molto delicato, abbia potuto passare inosservato per oltre 40 anni a gente che ha frequentato l'editore quasi quotidianamente per molti lustri.

Le perquisizioni condotte nella giornata dell'altro ieri e di ieri nello studio del genero dell'assassinato, dott. Douglas Sapio Verdirame non hanno portato, a quanto risulta, nessun elemento probante circa una sua eventuale e ventilata responsabilità. La figlia del Carrera, Matelda, sposata appunto al Verdirame, non è stata vista a Varese da oltre un mese e mezzo, e non si hanno elementi di alcun genere per poter stabilire una loro anche lontana partecipazione alla tragedia di Villa Sassone.

TREMENDA AVVENTURA DI QUATTRO TURISTI TEDESCHI

Annega al largo del mare di Monaco il figlio di un grosso azionista della "Mercedes,,

Con altri tre compagni, anch'essi tedeschi, Frank Khenneke, di 15 anni, noleggiata una barca, s'era avventurato al largo - L'improvviso capovolgimento del natante a poche centinaia di metri dalla riva e l'immediata organizzazione dei soccorsi - Tutti salvati, meno il Khenneke che, poco esperto del nuoto, era stato subito travolto dai flutti

(Nostro servizio particolare)

Nizza Mar., sabato sera.

Un giovane turista tedesco, Frank Khenneke, di 15 anni, figlio di uno dei maggiori azionisti della fabbrica di automobili Mercedes-Benz, ha tragicamente perso la vita in mare, mentre con altri tre compagni stava compiendo una gita al largo della cittadina di Monaco. La grave sciagura, che per poco non coinvolgeva anche gli altri tre turisti tedeschi, tutti provenienti da Stoccarda, è stata causata dall'imprudenza dei quattro giovani, i quali, nonostante il mare fosse molto agitato, hanno voluto compiere egualmente la gita.

Malgrado fossero stati sconsigliati dai bagnini e dallo stesso direttore dello stabilimento balneare nel quale si trovavano, i quattro (in compagnia di Frank Khenneke si trovavano Otto Muller di 15 anni, Franz Mulder di 14 anni e Heinrich Minsen di 16 anni) decidevano di noleggiare una barca. Preso un gondolino — una specie di piroga a fondo completamente piatto — riuscivano dopo alcuni tentativi, e vogando vigorosamente, a spingersi al largo. La loro fragile imbarcazione era appena visibile da terra, a causa delle onde, molto alte, e naturalmente i numerosi bagnanti e gli stessi bagnini seguivano con trepidazione le sorti del natante, in quanto esso, le poche volte che appariva alla vista, risultava sempre più sballottato dalle onde.

Improvvisamente, non era trascorsa mezz'ora da quando i quattro turisti tedeschi erano in mare, avveniva l'irreparabile. Poco abili nell'arte di condurre una barca con il mare grosso, essi prendevano un'ondata molto alta che faceva capovolgere l'imbarcazione.

Al momento del naufragio, i quattro giovani si trovavano a circa trecento metri al largo di Monaco. Vista la barca capovolgersi, dal porticciolo appunto di Monaco immediatamente partiva una squadra di pescatori a bordo di un grosso natante. Purtroppo, sempre per il mare grosso, ai soccorritori non era facile raggiungere il luogo dove la barca si era rovesciata. La violenza delle onde non permetteva ai vogatori di accelerare il ritmo.

Quando finalmente arrivarono nel tratto di mare dove il gondolino si era capovolto, scorgevano attaccati alla fragile imbarcazione soltanto due ragazzi: Franz Muller e Heinrich von Minsen. Tratti in salvo sulla grossa barca, i due giovani spiegavano che il Muller aveva cercato di raggiungere a nuoto la riva, mentre il Khenneke era immediatamente scomparso.

I soccorritori non tardavano a scorgere, a circa cento metri dal luogo del naufragio, il Muller, proprio mentre, sommerso dalle onde, stava andando alla deriva essendo allo stremo delle forze. Un coraggioso marinaio si gettava allora in acqua e dopo poco riusciva a raggiungere il turista tedesco. Tenendolo per la testa, il salvatore attendeva che la barca gli fosse al fianco per aggrapparsi e mettere così al sicuro il naufrago.

Purtroppo, per quante ricerche siano state fatte (a questa prima barca se ne erano aggiunte altre, fra cui la motovedetta dei vigili del fuoco della regione) nessuna traccia veniva trovata di Frank Khenneke. Il giovane, il quale, secondo i suoi stessi compagni, sapeva appena appena nuotare, deve essere stato preso dal panico e le grosse onde devono avere avuto rapidamente la meglio. Per tutta la giornata i vigili del fuoco hanno cercato di ricuperarne la salma, ma invano. Forse il mare grosso e le forti correnti sottomarine hanno trasportato il corpo del Khenneke molto distante dal luogo del naufragio del gondolino. Si presume che nei prossimi giorni, quando il mare si sarà completamente calmato, le stesse onde porteranno alla deriva il corpo dello sfortunato tedesco.

Pietro Belor

Non erano stati vaccinati

Uccisi dalla «polio» un ragazzo e sua sorella

Lui 13 anni, lei 11: colpiti da una forma fulminante

Firenze, sabato sera.

Sabato 30 luglio un ragazzo di 13 anni, Massimo Semenia, abitante in via Novelli 49, tornava a casa stravolto: aveva una forte febbre e fu messo a letto. La mattina successiva un medico, chiamato d'urgenza, disse che probabilmente si trattava di angina. Era invece poliomielite: una forma fulminante. Il ragazzo fu portato all'ospedalino Meyer, ma tutto fu inutile. Morì il giorno dopo nel polmone di acciaio.

Martedì scorso ebbero luogo i funerali. Dietro la bara c'era anche la sorellina di Massimo, più piccola di due anni, a nome Fiora. Ora anche la bambina è morta pure lei di poliomielite. Fu ricoverata pure lei al Meyer ma ogni cura risultò inutile. Nessuno dei due ragazzi era stato vaccinato. Vittorio Semenia, il padre, non si dà pace, la madre è in condizioni pietose. I due coniugi non vogliono vedere nessuno e non vogliono parlare della disgrazia.

Le famiglie che abitano nella zona sono allarmate. Si parla, fra l'altro, di una recrudescenza di polio nella nostra regione. I medici credono che i due fratelli dormendo nella stessa camera si siano contagiati. Per quanto riguarda infine la recrudescenza di poliomielite, i sanitari interpellati parlano di un fenomeno stagionale assolutamente non preoccupante.

La spedizione di undici speleologi torinesi nelle Alpi Marittime

Negli abissi del Monte Marguareis si tenta il primato di profondità

Due anni fa le esplorazioni delle grotte avevano raggiunto i 684 metri - Ora si prosegue l'impresa seguendo nelle viscere del massiccio le vene sotterranee del Tanaro - Non impossibile toccare i 1250 metri, battendo il "record,, stabilito dai francesi nel Gouffre-Berger presso Grenoble, a quota 1133

(Nostro servizio particolare)

Briga Alta, sabato sera.

Sui confini con la Francia, tra lo scenario immenso ed incantevole delle Alpi Marittime, si erge sovrana la punta del Marguareis a 2651 metri, dove una pattuglia di giovani speleologi sta addentrandosi tra le viscere della montagna col proposito di arrivare alla maggiore profondità mai raggiunta nel mondo in voragini naturali.

L'ampio massiccio si prolunga in cresta rocciosa formando un largo semicerchio alle cui pendici, come in un gigantesco anfiteatro, si distende il pianoro di Piaggiabella. Per raggiungerlo occorrono tre ore di marcia dopo aver lasciato gli ultimi villaggi di Upega e Carnino oltre Ormea alle sorgenti del Tanaro. Accanto al pianoro di Piaggiabella, a quota 2165, si apre l'imbocco della caverna del Pas, già esplorata nel 1958 per circa due chilometri di lunghezza e 487 metri di profondità. Circa 150 metri più in alto si trova invece la voragine del Caracas, e più su ancora si apre quella del Gachè (dove, cinque anni or sono, si sfracellò il triestino Lucio Mersi).

Gli speleologi, venuti qui ad affrontare, in clima di vacanza, la loro fatica, si sono accampati martedì scorso presso la grotta del Pas. Sono in undici: il più giovane ha sedici anni, il più anziano venticinque, tutti appartenenti al Cai-Uget di Torino. Il capo spedizione è lo studente d'ingegneria Giulio Cocchelo di 23 anni; i suoi collaboratori sono Gianni Massera, Giuseppe Demattels, Giuseppe Fassio, Francesco Actis Alesina, Mario Maffi, Dario Pecsetto, Eraldo Saracco (già capo della spedizione del 1958), Carlo Balbiano d'Aramengo, il medico Michele Messina e la maestrina ventitreenne Virginia Raita. Resteranno sul posto fino al 23 agosto, coadiuvati da un sergente e da due soldati con due muli che il IV reggimento alpini ha messo a loro disposizione.

Dopo il tentativo effettuato dai triestini nel '55 nella voragine del Gachè, le due caverne del Caracas e del Pas erano state oggetto, tra il luglio e l'agosto del 1958, di intense esplorazioni da parte di spedizioni italo-francesi. Aveva iniziato a metà di luglio una squadra dello Speleo-Club di Parigi armando la voragine di Caracas fino a 400 metri di profondità; ma le vere esplorazioni iniziarono solamente nei primi giorni dell'agosto, quando si trovarono sul posto, con i parigini, il Club Martel di Nizza diretto da Max Cardero e il Gruppo speleologico di Cuneo diretto da Carlo Giletta.

Già allora lo scopo principale era quello di stabilire un primato di profondità. Nel Pas lavoravano i veri specialisti di questa voragine: i torinesi del Cai-Uget con Eraldo Saracco e i genovesi del Gas di Bolzaneto con Giorgio Agnoletto. Oltre all'esplorazione essi avevano cercato di studiare i fenomeni di ambientazione del corpo umano nelle profondità sotterranee e le sue reazioni nelle particolari condizioni di temperatura costante di tre gradi e con una impressionante percentuale di umidità. Ai fini di tale studio i torinesi avevano approntato un campo base a carattere permanente nell'interno della galleria del Pas a 235 metri di profondità.

Frattanto squadre di francesi, discendendo nel Caracas e con 36 ore consecutive di permanenza sotto terra, avevano stabilito un collegamento tra la voragine del Caracas e quella del Pas ad una profondità di 465 metri. Di qui i torinesi, continuando nella esplorazione, si abbassavano ulteriormente nelle viscere della montagna raggiungendo la massima profondità italiana a 684 metri in un punto in cui si era presentato di fronte agli speleologi un sifone allora insuperabile per l'abbondanza di acqua.

In campo mondiale il «Sistema di Piaggiabella» costituisce la terza misura, preceduto soltanto dai 1133 metri della voragine Gouffre-Berger presso Grenoble e dai 750 metri di quella di Pierre-Saint Martin nei Pirenei francesi.

Ora, mentre si annuncia qui sul Marguareis il prossimo arrivo di una pattuglia del Club Martel di Nizza, gli undici torinesi stanno tentando di superare il difficile sifone e di spingersi oltre, sempre più profondamente nei vergini meandri della roccia.

E' possibile che il primato mondiale di profondità venga stabilito nelle grotte del Marguareis? In teoria sì, ma in pratica si tratta di un'impresa estremamente difficile. Bisognerebbe raggiungere la voragine del Gachè a quota 2550 per scoprirvi il presunto collegamento con la galleria del Pas e di qui poter inoltre proseguire (oltre il ricordato sifone) fino allo sbocco nel torrente Negrone presso Upega a quota 1300 circa. Si tratterebbe, in sostanza, di seguire l'arteria del Tanaro, cioè il corso di una delle sue principali «vene» che, partendo dai nevai del Marguareis, va a sfociare nella gola della Fascetta a distanza di almeno sei chilometri.

Nonostante il loro comprensibile riserbo, gli speleologi torinesi stanno tentando in questi giorni proprio questa strada. E se la spedizione potrà superare il dislivello dei 1250 metri tra l'imbocco del Gachè e lo sbocco nella gola della Fascetta, sarà aperta alla speleologia la grotta più profonda del mondo.

Renzo Rossotto

Nipote di Roosevelt morta per una caduta da cavallo

NEW YORK, sabato sera.

Sara Delano Roosevelt, di quindici anni, nipote del defunto presidente degli Stati Uniti, è deceduta ieri a causa di una caduta da cavallo nei pressi di Utica, nello Stato di New York, durante un'escursione sui monti Adirondack. La ragazza, figlia di John Roosevelt, stava recandosi a cavallo al campeggio di Moss Lake, nelle vicinanze di Old Forge, quando, colta da un lieve malore, cadeva malamente a terra. A tutta prima non sembrava avesse riportato ferite, ma durante il suo trasporto all'ospedale di Utica, la ragazza cessava di vivere. I medici dell'ospedale «Saint Luke» a Utica hanno dichiarato che la morte è stata causata da un ematoma subdurale e conseguente emorragia.

CRONACA

Una donna cattura il ladro nell'alloggio

Uscendo lasciò la porta socchiusa; al ritorno la trova bloccata - Si afferra alla maniglia impedendo la fuga all'intruso - L'arrestato è un giovane di venti anni

Una scena movimentata ha attirato stamane l'attenzione degli inquilini dello stabile n. 154 di corso Regina Margherita e dei passanti che transitavano nei pressi dell'edificio. Agenti del commissariato Borgo Dora, guidati dal maresciallo Speranza, hanno dovuto accorrere verso le 10,45 per catturare uno svaligiatore di alloggi che era rimasto in trappola.

Al terzo piano dello stabile abita la signora Livia Troya, di 56 anni. La donna era già uscita per le compere, ma alle 10,45 si accorse di aver dimenticato di acquistare qualcosa in un negozio situato a pochi passi da casa. Ridiscese sul corso, senza preoccuparsi di prendere le chiavi e lasciando la porta solo accostata.

Rimase assente pochi minuti. Quando risalì, ebbe una spiacevole sorpresa: l'uscio era chiuso. Dapprima la signora pensò che un colpo di vento avesse sbattuto la porta, facendo scattare la serratura. Si apprestava ad andare a chiamare un fabbro, quando un trepestio nell'interno dell'alloggio le rivelò la presenza di un estraneo. Un ladro, evidentemente. La donna afferrò la maniglia, gridando: «Al ladro!».

L'allarme richiamò sul ballatoio i coinquilini, uno di essi si affrettò a telefonare alla sezione di polizia del rione, altri si disposero lungo le scale per bloccare il ladro nel caso avesse tentato una sortita.

Pochi minuti dopo erano sul posto gli agenti. Il maresciallo Speranza intimò al malvivente di aprire, e quasi subito l'uscio venne socchiuso. Ne uscì un giovane spaurito, con le mani alzate. Era il ventenne Giuseppe Bertoni, operaio disoccupato, abitante in via Nizza 5. Confessò di essersi introdotto nell'alloggio per rubare, convinto che la proprietaria non rincasasse tanto presto. Dopo l'interrogatorio è stato portato alle «Nuove».

Un'offensiva di multe per i «ripetitori» laterali

La «Stradale» ha scatenato stamane sulle strade del Piemonte un'ondata di contravvenzioni per i «fanalini» di auto e moto: le più numerose riguardavano esclusivamente la mancanza di quei «ripetitori laterali» che, secondo quanto detto e ribadito a più riprese dal Ministero dei Trasporti, non sarebbero obbligatori. Il nostro giornale ha più volte avvertito gli automobilisti che tale interpretazione era considerata errata dai Magistrati e li aveva consigliati a installare i lampeggiatori laterali, essendovi un preciso obbligo di legge.

La Polizia stradale dovrebbe tener conto del fatto che, in perfetta buona fede, molti hanno creduto impossibile che il Ministero li invitasse pubblicamente e ripetutamente a violare la legge: almeno in questo periodo di intenso e pericoloso traffico gli agenti avrebbero altri e ben più importanti compiti da svolgere.

Se proprio si vuol dedicare una particolare cura alle luci si guardino un po' anche quelle dei ciclisti!

La Bettoia gioca a carte

Franca Bettoia, che si trova a Taormina, ha trovato un vecchio amico inglese, Bob Haldo, con il quale è rimasta quasi per due giorni chiusa in albergo a fare accanite partite con carte napoletane (Telefoto)

Stamane sulla statale della Cisa

Scontro d'auto a Parma: due morti e sette feriti

Due vetture si sono urtate in corsa, andando poi a sbattere contro un'autocorriera - Schiacciati nell'auto uno dei guidatori e il suo bimbo di sette anni - In pericolo di vita anche due degli scampati

(Dal nostro corrispondente)

Parma, sabato sera.

Due auto si sono urtate in corsa, finendo sbattute contro un'autocorriera che procedeva in senso contrario e si sono rovesciate nel fossato laterale della strada, questa mattina poco dopo le 9, in località Baccanelli, sulla statale della Cisa, a tre chilometri da Parma. Il tragico bilancio dell'incidente è di due morti, un moribondo e sei feriti, di cui uno gravissimo.

La polizia stradale sta svolgendo una minuziosa inchiesta per accertare le circostanze in cui è avvenuto l'incidente, che sulla base dei primi elementi può essere così ricostruito. Un'«Alfa Giulietta», targata Milano, guidata dal costruttore edile Luigi Mangini, di 43 anni, procedeva da Parma alla volta di Fornovo sul Taro e cercava di superare una «Fiat 1100 familiare», targata Brindisi, a bordo della quale si trovavano quattro persone. Mentre stava effettuando la manovra il guidatore dell'auto milanese vedeva giungere in senso contrario un'altra vettura e rendendosi conto di dover rinunciare al sorpasso, frenava bruscamente. L'auto compiva così un giro su se stessa ed andava a collocarsi proprio trasversalmente in mezzo alla carreggiata: la «1100» di Brindisi, che era giunta ormai a pochi metri, sbatteva contro il muso della «Giulietta», ed entrambe le vetture andavano a finire contro il muso di una autocorriera che procedeva in senso contrario ed a bordo della quale erano una decina di passeggeri. Mentre il pullman, guidato dal trentottenne Lino Busi, subiva danni alla parte anteriore, quattro viaggiatori riportavano contusioni di poco conto: medicati all'ospedale, venivano immediatamente dimessi.

Le due auto erano intanto finite nel fosso laterale sinistro della strada. Dalla vettura di Brindisi venivano estratti due cadaveri: presso il volante quello di Luigi Giannotti, di 36 anni, da Sarzana ed il corpo d'un bambino di sette-otto anni, non ancora identificato, ma che si ritiene sia il figlio dell'ucciso. Gravi ferite hanno riportato anche gli altri due occupanti l'auto pugliese: Pasquale Giannotti, di 24 anni, da Ceglie Messapico (Brindisi) è stato ricoverato morente, all'ospedale, in stato di coma per la frattura esposta della mandibola, la frattura delle ossa frontali e «choc» traumatico; Giovanni Giannotti, di 31 anni, pure da Ceglie è in gravi condizioni, con prognosi riservata, per ferite lacero contuse al cuoio capelluto, la sospetta frattura della volta cranica e «choc» traumatico.

Ferite più leggere ha riportato, invece, il guidatore dell'auto milanese, Luigi Mangini, che è stato giudicato guaribile in cinque giorni per contusioni varie. Mentre telefoniamo, il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Moi, sta interrogando all'ospedale l'impresario di Milano.

a. c.

Un balcone crolla travolgendo una signora

Milano, sabato sera.

Il ballatoio di una vecchia casa, sita in corso Porta Romana 55, è crollato stamane verso le 11,30, trascinando nella caduta una donna, la trentottenne Cecilia Bassi in Mandonico, che abita in via Lamarmora 32 e che è titolare, con il marito, di una drogheria in via Francesco Sforza numero 46.

Il ballatoio, che ha ceduto per un tratto di tre metri, è quello del secondo piano, e le macerie si sono rovesciate sul ballatoio sottostante, demolendolo e quindi precipitando nel cortile.

La Bassi è stata sorpresa dal crollo mentre percorreva il ballatoio per effettuare delle consegne di merce a domicilio. Raccolta in gravi condizioni, la Cecilia Bassi è stata ricoverata al Policlinico con prognosi riservata.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Confermando la favorevole intonazione di ieri, le contrattazioni a Borsa chiusa hanno ripreso stamane con inconsueta intensità. A mezzogiorno la attività risultava ancora in pieno svolgimento, benchè sia ormai imminente la chiusura della totalità degli uffici professionali.

Prezzi informativi: Ledoga 26.600-27.200; Calini 4720-4760; Anic 5830-5880; Fiat 3175-3185; Edison 7430-7450; Finsider 1660-1690; Snia Viscosa 11.750-11.850; Cornigliano 1975-1985; Ilva 840-880; Olivetti 9200-9300; Terni 795-803; Liquigas 1310-1320; Cementi 34.600-34.700; Pirelli 10.800-10.900.

Inattivo il comparto dei trasferimenti pregiati e delle valute libere, con quotazioni invariate.

Nelle banconote ufficiali, salimo il dollaro canadese.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchia 5750-5875, nuovo 5750-5875; marengo 4600-4800; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619-622; franco svizzero 143,60-144,20; franco francese 126-127; oro fino 703-706; argento 10,20-10,50.

Trasferimenti: New York 620,25-623,50; Zurigo 143,50-144,50; Parigi 126-128.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,65; dollaro canadese 636; sterlina 1745,875; franco svizzero 143,50; franco francese 126,10; franco belga 11,80; fiorino olandese 164,[illegible]; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,77.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA